

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Incontro di Cna del Lario Novità fiscali per le imprese

Novità fiscali, e Codice della crisi di impresa. Questi i temi all'incontro di Cna (domani alle 18.30 nella sede di viale Innocenzo XI) con Claudio Carpentieri, (Cna nazionale, nella foto).



Gli organizzatori della rassegna nel piazzale di Lariofiere dove sono in fase di esposizione i tronchi destinati alla vendita



Ezio Rochira, Elena Agazia di Paulownia Italia, Alessandro Rapella di Ersaf, Tiziana Stangoni, Silvio Oldani e Walter Gavazzi di Anfus

È l'ora di Forlener Con 108 aziende e l'asta dei tronchi

Lariofiere. Da venerdì a domenica la decima edizione della rassegna dedicata al tema foresta-legno-energia. E prima volta in Italia, l'Arborshow sul tree climbing

ERBA Foresta, legno, energia. Da venerdì 17 a domenica 19 maggio Lariofiere ospita la decima edizione biennale di Forlener, la prima manifestazione italiana che valorizza l'intera filiera dell'energia dal legno: dalla gestione forestale, al taglio e lavorazione, fino alla sua valorizzazione energetica. Organizzata da Paulownia Italia, la manifestazione, oltre ad essere una straordinaria "piazza commerciale" con spazi espositivi, sia in padiglione sia nelle aree esterne,

che ospitano 108 imprese, marchi internazionali e brand istituzionali in rappresentanza di 11 Paesi europei ed extraeuropei, è anche importante "agorà" per il confronto di idee ed esperienze, aggiornamento tecnico scientifico, formazione professionale. La nuova edizione è stata presentata ieri alla stampa con il direttore di Lariofiere, Silvio Oldani, a dare il benvenuto a un evento che ha trovato nel centro espositivo erbesse la sua ideale collocazione. Ricco è il programma conve-

gnistico con 10 appuntamenti che spazieranno dalla cura e manutenzione del bosco, al suo utilizzo in sicurezza, alla trasformazione del legno in combustibile legnoso - cippato e legna da ardere, ai temi della stabilità degli alberi e del loro utilizzo, al focus dell'energia dal legno e del contrasto alle cause dell'inquinamento dell'aria.

Per tutti i tre giorni della manifestazione ogni visitatore potrà assistere a vari eventi collaterali. Tra questi, le visite guidate alla meccanizzazione foresta-

le; la dimostrazione di costruzione di una stufa ad accumulo a cura di Assocosma; e la presentazione delle ultime novità nel controllo qualità delle biomasse e dei biocombustibili.

Per la prima volta in Italia ci sarà inoltre il salone tematico Arborshow dedicato al tree-climbing, primo evento fieristico dedicato a chi si occupa di gestione e valorizzazione del patrimonio arboreo urbano e nelle aree periferiche per una migliore qualità di vita delle città. Il salone è articolato in tre sezioni. Quella commerciale si sviluppa in continuità con gli spazi di Forlener: stand ed aree espositive dove trovare prodotti per gli arboricoltori e per chi progetta, realizza e gestisce il verde urbano compresi i boschi urbani.

Poi la sezione meeting che prevede un articolato programma di incontri per il confronto e l'approfondimento di temi legati all'arboricoltura quali la conoscenza dell'architettura dell'albero, la diagnostica fitosanitaria e la valutazione sulla stabilità degli alberi. Quindi una sezione dimostrativa che si sviluppa su un piazzale esterno per prove di attrezzature per potature e taglio del legno, test su accessori e dispositivi di protezione individuale usati nel treeclimbing.

Formazione

Buone prassi per accendere camini e stufe

A Forlener ci sarà anche Anfus (Associazione nazionale fumisti e spazzacamini) impegnata nella valorizzazione del consumo di legna da ardere e dell'uso di biomasse solide. «Negli ultimi anni, il problema dell'inquinamento da micropolveri, viene spesso imputato all'uso di legna e pellet a uso riscaldamento - dice Walter Gavazzi - ma studi recenti indicano che, se vengono impiegate delle semplici precauzioni e modi di usare un focolare, il problema diminuisce». Queste sono "le buone pratiche" che verranno spiegate nei convegni in programma venerdì pomeriggio a partire dalle 14.30. «Altro obiettivo - continua - sarà quello di creare un progetto che permetta lo sfruttamento responsabile dei nostri boschi e foreste il cui legname, opportunamente trasformato, possa scaldare le nostre case e, tramite una corretta gestione e manutenzione, rendere sicuro e bello il fuoco da legna e pellet».

Altre due grandi novità di Forlener sono l'asta con banditore pubblico di una selezione di tronchi di pregio (l'appuntamento è sabato alle 11) e una mostra mercato di tavole e legni per lavori di fine artigianato, raccolti da segantini ambulanti. I lavori per allestire la vendita del legname sono già iniziati. Ci sono tronchi di larice, noce, platano, ciliegio, maggiociondolo. Difficile una valutazione precisa, si va dai 250 euro al metro cubo in su. Un banditore aggiudicherà i tronchi più belli ai partecipanti, artigiani del legno, segherie, falegnami che si contenderanno i pezzi migliori e più rari. Tra gli altri non mancherà Enrico Tagliabue, presidente di Tabu, che ha partecipato alla presentazione della rassegna.

Associata all'asta c'è una buona causa. «Non potevamo restare indifferenti agli eventi calamitosi del Vaia, la tempesta che lo scorso ottobre ha abbattuto oltre 8 milioni di alberi nelle foreste più belle del Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Lombardia occidentale - ha detto Elena Agazia di Paulownia - il 10% del ricavo della asta sarà devoluto al sostegno del rimboschimento delle aree montuose coinvolte nel disastro». E. Mar.

Voto e futuro delle imprese «L'Europa conviene a tutti»

La conferenza
Carlo Altomonte
ospite di Confindustria
«Siamo la zona più avanzata del mondo»

Mai come in questo periodo si sta parlando di Europa, mettendo spesso in discussione i suoi valori fondanti. Ma, stando a guardare i risultati economici degli ultimi dieci anni, il nostro continente è in

buona salute. Le elezioni europee significherebbero un cambio di paradigma con la vittoria delle forze cosiddette sovraniste, oppure lo scenario non è così probabile come potrebbe sembrare?

Se n'è discusso ieri, in un incontro organizzato da Confindustria Como e destinato agli imprenditori. L'obiettivo, partendo da un'analisi dei più recenti dati di politica economica, è capire l'entità delle sfide

imminenti. «I valori fondanti dell'Europa sono parte essenziale della vita delle persone e delle imprese», ha sottolineato nell'introduzione Serena Costantini, membro di giunta di Confindustria con delega all'Internazionalizzazione e all'Unione Europea. Nel suo intervento, il professore di Politica economica europea alla Bocconi Carlo Altomonte ha spiegato come l'Unione abbia portato «il debito pubblico a un li-

vello sostenibile e compatibile con una struttura finanziaria solida - ha aggiunto - diversamente dal contesto americano. In modo marginale, la disuguaglianza è aumentata e alcuni Paesi hanno peggiorato la loro condizione. Ma, se ci confrontiamo con altre aree del mondo, da un punto di vista sociale, nonostante le due crisi, siamo la zona più avanzata del mondo».

Per questo, non c'è da stupirsi se la stragrande maggioranza dei cittadini continentali crede che l'Euro sia una buona cosa. «Questa è la realtà - ha continuato Altomonte - nonostante ci raccontino un film in cui si dice che è tutta colpa della moneta unica. Se prendo i sondaggi, i partiti pro Europa dovreb-

bero arrivare al 68 per cento. Certo, prima erano al settantacinque e l'Italia è uno dei Paesi dove ci sarà un travaso di voti significativo». I liberali dovrebbero crescere e le forze tradizionali (popolari e socialisti) potrebbero raggranellare il 46 per cento. Le forze euroscettiche dovrebbero comunque essere il secondo partito, a patto che si mettano tutti insieme, e non è un'ipotesi scontata o semplice da realizzare.

Per Beda Romano, corrispondente da Bruxelles per Il Sole 24 Ore, sono tre i grandi elementi da considerare: «La Brexit - ha concluso - l'Italia, poiché il suo futuro potrebbe essere destabilizzante, e il peso delle forze politiche alle possi-



Carlo Altomonte

me elezioni. A questo proposito, i sondaggi lasciano intendere che socialisti e i popolari non avranno la maggioranza dei seggi. Ci sarà, quindi, un parlamento frammentato e sarà complicato trovare una maggioranza solida per la Commissione».

A. Qua.

Cooperazione, il modello comasco

La cerimonia. Il caso della Patroline di Albavilla ai 100 anni di Confcooperative con Mattarella e Conte Ieri a Roma la testimonianza dell'impresa comasca, salvata e rilanciata grazie all'impegno dei dipendenti

MARILENA LUALDI

«Complimenti veramente, per quello che avete fatto». Il premier Giuseppe Conte stringe calorosamente la mano ai rappresentanti della Patroline. Come il presidente Sergio Mattarella, aveva gli occhi lucidi, quando Carolina Beretta ha raccontato la storia dell'azienda comasca rinata grazie all'impegno dei suoi lavoratori.

Il messaggio

Un messaggio davvero intenso, e non solo perché pronunciato davanti a 1.300 persone a Roma. La grande emozione era di raccontare questi pochi e preziosi anni nello scenario dell'assemblea di Confcooperative per i suoi cento anni all'Auditorium Parco della Musica. Davanti al presidente Maurizio Gardini, che ha voluto spiegare le radici e l'impegno ancora attuale di questa associazione con 18.500 imprese aderenti, 525mila persone occupate, 66 miliardi di euro di fatturato. Oltre 3,2 milioni di soci. Nel 1919 l'inizio di un impegno: «Quegli uomini e quelle donne, invece di soccombere all'avanzare di un'economia senza anima, inventarono una soluzione cooperativa che certamente non avevano immaginato potesse resistere per oltre un secolo e conquistare la fama di una nuova economia al servizio delle comunità e dei suoi bisogni». Ma lo sguardo sul futuro passa dai valori fondanti, ovve-

ro «coniugare la pratica del lavoro con la dignità dell'essere umano». Futuro che poi richiede una posizione anche ai politici. A due settimane dalle elezioni europee Confcooperative chiede ai prossimi europarlamentari di affrontare il tema del dumping e della concorrenza sleale nella Ue a 28.

Ma Gardini ha ritenuto giusto avere anche due testimonianze. Quella della cooperativa siciliana Verbumcaudo, che coltiva a biologico i 150 ettari confiscati da Giovanni Falcone a Michele Greco. E la Patroline

L'associazione rappresenta 18.500 imprese a livello nazionale

ne, con Carolina, il presidente Angelo Chianese e Gianna Manfrin, anche lei nel cda. Tre persone che ci hanno creduto come tutti i colleghi che hanno lottato per loro, quando la loro azienda di allarmi per auto e motori pareva al capolinea.

«Mi chiamo Carolina, ma potrei essere Angelo, Mario, Giovanni, Maria, Sabrina, perché la storia di Patroline è una storia di persone, di volontà, di sacrificio, di paura, di determinazione, di coraggio» ha detto la comasca

Il pubblico emozionato, i vertici dello Stato non meno commossi. E loro stessi, i lavoratori della Patroline, che nonostante abbiano potuto altre volte raccontare la loro vicenda, persino al cinema per Walter Veltroni, sono travolti dalle reazioni della gente: «Perché è sempre una sorpresa quando sorprendiamo gli altri per ciò che stiamo facendo» osserva Chianese. Perché sentono di aver fatto qualcosa di normale, pur con tutte le difficoltà con tutti i sacrifici. E se parlano non è per vantarsi, ma per aiutare gli altri. Così come quando erano in difficoltà, sono stati supportati da Confcooperative Insubria e dal presidente Mauro Frangi, ieri in sala emozionato.

La commozione

C'era un motivo in più ieri per sentire l'importanza del loro passo: «Siamo qui - osserva Carolina Beretta - per l'assemblea che ripercorre la storia dal 1919... Un momento unico, che ci è stato concesso, un privilegio fare una piccolissima parte di questi cento anni».

Commozione da scuotere via solo per il saluto di congedo al premier. Prima di allontanarsi, ha stretto loro mano, fatto risuonare i suoi complimenti sinceri. E quando il team della Patroline ha chiesto un foto con Conte, con un po' di timidezza, lui li ha tolti dall'impaccio sorridendo: «Allora la facciamo o no?».



Maurizio Gardini, presidente nazionale Confcooperative, Giuseppe Conte e Sergio Mattarella



Il gruppo di Patroline con Mauro Frangi



Carolina Beretta, vicepresidente di Patroline

Sacrifici e volontà
Missione raggiunta

L'INTERVENTO
CAROLINA BERETTA
Vicepresidente
Cooperativa Patroline

Michiamo Carolina, ma potrei essere Angelo, Mario, Giovanni, Maria, Sabrina, perché la storia di Patroline è una storia di persone, di volontà, di sacrificio, di paura, di determinazione, di coraggio. Vi racconto perché. Abbiamo sempre prodotto allarmi e siamo sempre stati dipendenti, con la certezza di ricevere lo stipendio a fine mese, di andare in vacanza l'estate, di go-

dere dei permessi previsti dalla legge e di stare a casa con la febbre. Finché, da un giorno all'altro, abbiamo iniziato a non dormire più la notte, a non sapere come avremmo pagato il mutuo, i libri di scuola per i figli, gli impegni economici di varia natura presi.

Abbiamo iniziato a sentirci mancare la terra sotto i piedi e i sogni e la quotidianità rompersi in mille pezzi.

Ci siamo ritrovati, la maggior parte cinquantenni o quasi, a dover ricominciare.

In questi momenti ci si sente avviliti, deboli, doloranti e addolorati. Si muore un po'.

Però piuttosto che morire, a

livello umano e professionale, abbiamo deciso di rimboccarci le maniche e di credere che avremmo potuto continuare a lavorare e a produrre allarmi, che era la cosa che sapevamo fare meglio.

Abbiamo deciso di assumerci tutto l'onere e la responsabilità di una rinascita e, facendo appello a tutto il nostro coraggio, siamo diventati i protagonisti di scelte difficili e di un percorso lungo e pieno di insidie.

La difficoltà più grande è stata quella di recuperare la fiducia da una parte e le finanze dall'altra. Quando bussò alla porta di una banca, di un fornitore, di un cliente, non basta essere convin-

cente, devi buttare giù quel muro, legittimo, fatto di scetticismo e diffidenza. Abbiamo bussato a centinaia di porte, stretto centinaia di mani, percorso più di 3.000 km per sondare il terreno e capire di tutto ciò che era stato seminato in passato cosa fosse rimasto. Spesso le risposte sono state dure, difficili da accettare. Ma non abbiamo mai chinato la testa o pensato, per un solo istante, di abbandonare il progetto di rifondare la nostra storia imprenditoriale. Certo, ci sono stati momenti veramente faticosi, nei quali la tentazione di fermarsi si è fatta sentire.

Qualche cliente non ci ha abbandonato. Qualche fornitore

ha deciso di provare a credere in noi. Ci siamo imbattuti nell'Italia migliore: quella delle brave persone, quella che, come dice la nostra Costituzione, si fonda sul lavoro, quella che ancora nobilita il Made in Italy, lo tutela e lo protegge.

Oggi Patroline è un sistema produttivo virtuoso, semplice in grado di generare fatturato e far vivere 17 famiglie. Siamo fieri di noi e infinitamente grati a Confcooperative e a chi ci ha supportato, ai nostri cari per aver resistito insieme a noi e a tutti coloro che sono fermamente convinti che onestà e capacità siano le basi dalle quali partire. Sempre.

Innovazione e sostenibilità Cambia il mercato dell'acciaio

Made in Steel. Da ieri a Rho Fiera la tre giorni organizzata da Siderweb «Settori chiave in difficoltà, fondamentale il valore della condivisione»

RHO FIERA
MARIA G. DELLA VECCHIA

Ha preso il via ieri in Fieramilano Rho con la presenza dei big dell'acciaio la tre giorni di "Made in steel 2019" col titolo "Steel human-Sustainability and innovation", un invito a restare umani voluto per porre un focus sulla "dimensione umana di un business, quello siderurgico, storicamente caratterizzato da una predominanza della tecnica. Un fattore umano che, oggi e nel prossimo futuro, sarà sempre più chiave di successo del comparto e della positiva convivenza con gli stakeholder. La manifestazione organizzata dalla community dell'acciaio Siderweb, è alla sua ottava edizione e rappresenta oggi il principale evento del Sud Europa dedicato alla filiera siderurgica, una manifestazione che raccoglie i maggiori player internazionali del settore e che negli anni è diventata strumento primario nell'intercettare i trend del mercato e nel promuovere networking fra gli operatori della filiera.

Case histories
 Nella tre giorni non mancheranno le testimonianze d'impresa, fra cui quella della lechese Caleotto (in programma oggi, 15 maggio alle 12,45) che presenterà in un convegno dal titolo "Ricalibrare il futuro. Caleotto e SMS insieme



Made in Steel è evento clou della filiera siderurgica

per gli acciai di qualità" il nuovo impianto di calibratura realizzato con Sms Group. Altre testimonianze arriveranno da Acciaierie Venete, ArcelorMittal Italia, Danieli, Duferco, Feralpi, Marcegaglia, SMS Group, in aggiunta a interventi delle associazioni di settore Eurometal e Federacciai, mentre domani (16 maggio) con l'occasione si terrà l'assemblea generale di Assofermet, l'associazione

nazionale dei distributori e commercianti di acciaio, rottami ferrosi e ferramenta.

All'inaugurazione che ieri mattina ha dato il via a un fitto programma di conferenze, forum e tavole rotonde a tema che si tengono nei padiglioni 22 e 24 sono intervenuti Emanuele Morandi (ceo di Made in steel), Fabrizio Curci (ceo di Fiera Milano), Alessandro Mattinzoli (assessore allo

Sviluppo economico di Regione Lombardia), Riccardo Benso (presidente di Assofermet) e il presidente di Federacciai e presidente di Acciaierie Venete, Alessandro Banzato.

Il cambiamento

«L'acciaio - ha dichiarato Morandi - sta attraversando un delicato momento di cambiamento, con alcuni settori chiave, come costruzioni e automotive, che sono in difficoltà, e con la chiusura globale dei mercati. Uno dei compiti di Made in Steel, in tale congiuntura, è anche questo: parlare alla filiera dell'acciaio - continua Morandi - perché il mercato diventi luogo di relazione, incontro, scambio di informazioni. Ciò a patto di avere imprenditori siderurgici che non guardino alla piazza commerciale come a un campo di battaglia, ma che lavorino in collaborazione e condivisione, in nome della costruzione degli acciai del futuro, innovativi e sostenibili».

L'iniziativa si sviluppa fino a domani su un articolato programma di convegni in cui imprenditori, analisti e accademici si confronteranno sulle principali variabili del settore, fra cui anche i temi di forte attualità legati al mercato e ai dazi, ai settori di utilizzazione, in particolare all'automotive, e alle questioni legate agli impianti siderurgici.

A2A punta il Veneto dopo Acsm-Agam

Utilities

Il presidente Valotti sottolinea il valore dell'operazione lombarda Trimestrale, ok dal cda

A2A dirige i suoi radar sul Veneto dopo aver consolidato il frammentato paesaggio delle ex municipalizzate lombarde, rilevando la maggioranza di Lgh e diventando primo socio e partner industriale di Acsm Agam, sotto il cui cappello sono confluite le aziende dei servizi di Como, Lecco, Monza e Varese. Un interesse, quello per il Nordest, che si somma a quello per Sorigenia, per la quale A2A ha presentato un'offerta non vincolante in tandem con i cechi di Eph.

In Veneto A2A è in corsa assieme ad Agsm Verona e Aim Vicenza per le reti e i clienti di Ascopiave. Un'operazione che si incrocia con le trattative tra le stesse Agsm e Aim per una fusione, rispetto alla quale A2A «è disponibile a dare un contributo» in qualità di «partner industriale», mettendo «a disposizione competenze ed asset» per «far crescere le aziende».

Giovanni Valotti, presidente di A2A, rivendica i benefici generati dalle operazioni di integrazione con Linea Group Holding (Lgh) e Acsm-Agam. Con la multiutility di Como e Monza, che ha coinvolto anche quelle di Lecco e Varese, è stata fatta «un'operazione monstre, mai fatta in Italia». La partnership industriale «porterà l'ebitda da poco meno di 60 a 120 milioni e

farà aumentare anche dividendi e investimenti», con benefici per i territori coinvolti.

Intanto il cda di Acsm-Agam ha approvato la relazione di bilancio al 31 marzo 2019 che si riferisce al nuovo gruppo post fusione realizzata lo scorso 1 luglio 2018, mentre i conti al 31 marzo 2018 si riferiscono al precedente perimetro. Il confronto, avvisa la società, pertanto risulta non omogeneo. Il risultato netto di Gruppo è stato pari a 8,3 milioni di euro, contro i 9,5 milioni di un anno fa (-12,81%), performance che includeva la plusvalenza di 3,6 milioni realizzata sulla cessione della partecipazione in Mestni Plinovodi, società slovena.

L'ammontare complessivo dei ricavi delle vendite consolidate nel primo trimestre 2019 risulta pari a 141,8 milioni di euro, in incremento importante rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente (71,4 milioni) grazie principalmente all'ampliamento di perimetro delle attività gestite. Sul fronte costi, quelli riferiti al personale, al netto delle poste capitalizzate per investimenti, risultano pari a 10,7 milioni, in incremento rispetto al 2018 (4,8 milioni) per effetto dell'aumento della struttura post operazione. Per quanto riguarda l'evoluzione prevedibile della gestione, il gruppo prevede nel 2019, margini di contribuzione in crescita rispetto a quelli previsti per il precedente perimetro e in linea con le previsioni del Business Plan approvato lo scorso mese di dicembre 2018.

Edilizia sempre più green Ance punta sulla formazione

L'iniziativa
 Ieri il convegno con Architetti e Ingegneri. Il presidente Molteni: «Passaggio decisivo»

Si è tenuto ieri, nella sede di Ance a Como, il convegno dal titolo "Green Infrastructures e Green Buildings - città più vivibili per un benessere diffuso" organizzato da Ance Como in

collaborazione con l'Ordine degli Architetti e l'Ordine degli Ingegneri. «Il convegno nasce perché quelli affrontati sono temi indispensabili per i processi di trasformazione delle città del futuro - ha dichiarato l'ingegner Francesco Molteni, presidente di Ance Como - pensare, nel 2020, ad un processo di trasformazione della città che prescindano dal colloquio con l'ambiente e la sostenibilità è inimmaginabile.

Oggi abbiamo l'obbligo di riprendere questo colloquio con l'ambiente, soprattutto in un settore come il nostro che è fortemente impattante, quindi, costruire un panel di confronto con relatori che vivono e hanno esperienza rispetto a queste tematiche ci è sembrato un percorso formativo, sia per noi come impresa di costruzioni sia per tutti gli attori della filiera, fondamentale per muoverci ver-

so questi aspetti con maggiori conoscenze e capacità. La presenza al convegno è stata significativa ed ha sottolineato la sinergia tra chi progetta e chi costruisce, una nuova maturità rispetto a queste tematiche, che è solo una parte del lavoro che può essere fatto. La parte più significativa di questi approcci, infatti, è demandata alla pubblica amministrazione con le scelte che potrà fare, sia per la rigenerazione dei luoghi pubblici sia per il pensiero sui nuovi ambiti di trasformazione pubblica».

Sulla tematica della sostenibilità e del risparmio energetico, Ance Como organizzerà, nel mese di giugno, un corso di formazione dedicato alle imprese di

costruzione di Ance Como, il primo in Italia in collaborazione con CasaClima, sulle tecniche di messa in opera nel maggior rispetto possibile del risparmio energetico e della sostenibilità degli interventi. Oltre a questo, Ance ha stipulato un accordo con Acsm Agam finalizzato alla riqualificazione energetica degli edifici. Un percorso specifico, quello di Ance, che pone l'attenzione sulla città, sul verde e sulla sostenibilità. «Nonostante quello che si possa pensare, siamo noi, più di tutti, ad essere consapevoli di come i prossimi processi di trasformazione dovranno essere generati a partire da queste tematiche. Abbiamo anche bisogno che le pubbliche ammi-



Francesco Molteni

nistrazioni incentivino questi percorsi: ci sono Pgt nuovi che contengono dei significativi passi perché si vada verso i tetti verdi e la città sostenibile, ce ne sono altri vecchi che queste norme non le contengono. Per arrivare ad un determinato obiettivo, dovremmo tutti andare verso la stessa direzione». **A. Rov.**

Focus Casa

Le condizioni dei finanziamenti



Mutui allo sconto Nuovo taglio 2019 per i tassi e le rate

Credito. Il costo del denaro resterà al minimo ancora per almeno due anni. Condizioni sempre più favorevoli anche nel 2019 per finanziare l'acquisto di una casa

COMO
SIMONE CASIRAGHI
Sportello bancario, fine marzo 2019: l'importo appena versato della rata mensile di un mutuo prima casa del valore di 110.000 euro e per una durata di 25 anni, è stato di 485 euro nel caso di prestito ipotecario a tasso fisso, e di 409 (76 euro in meno) se il mutuo invece è a tasso variabile. Questo sulla base dell'ipotesi che l'immobile valga 160.000 euro e che lo spread medio di mercato si attesti a 1,20% sia per il tasso fisso che per il tasso variabile. Un rapido confronto con quanto pagato appena tre mesi prima, a fine gennaio, e si scopre così la rata del mutuo a tasso fisso è diminuita di 17 euro mentre quella a tasso variabile è scesa di 12 euro. Torna quindi il vento sempre più favorevole, delle condizioni per l'acquisto di una abitazione. E i dati del nuovo Report Fiaip confermano il forte incremento del numero delle compravendite (aumenta del 20% anche il numero

delle transazioni operate mediante agenti immobiliari), spinto inesorabilmente dal calo dei valori immobiliari sia nel residenziale (-2,25% nel primo trimestre 2019), sia nel commerciale e nel terziario. Dopo un +6,8 di vendite nel 2018 la corsa continua sostanzialmente allo stesso ritmo, alimentato dal buon incremento degli investimenti immobiliari (acquisti di immobili da mettere a reddito mediante le locazioni brevi soprattutto nelle città d'arte e nelle località ad alta vocazione turistica). Resta altrettanto determinante il ruolo che gioca al livello

minimo dei tassi d'interesse: la Bce, la banca centrale europea, ha lasciato invariato allo 0% (siamo all'ottavo anno consecutivo) i tassi di interesse e la volontà - visti anche gli ultimi dati non proprio tranquillizzanti sull'economia nell'eurozona sarebbe di mantenerli ai minimi ancora a lungo: stando alle previsioni - ricavabili ogni giorno dall'andamento dei contratti future dell'Euribor a 3 mesi gli operatori finanziari si aspettano che l'Euribor resti negativo (oggi è a -0,37%) ancora per il 2020 e il 2021. Si stima una prima iniziale risalita verso lo 0,7%

485

IL PESO DELLA RATA

Quanto si paga oggi per un mutuo a tasso fisso di durata di 25 anni

12

IL RISPARMIO IN EURO AL MESE

Il taglio del rimborso di un prestito a tasso variabile

solo a partire dal marzo 2025.

Facendo quindi la felicità finanziaria delle famiglie che stanno rimborsando un mutuo variabile, oggi la loro attenzione si sta sempre più spostando sulle numerose offerte di mutui degli istituti di credito. Guardando alle ultime scelte di chi compra casa facendo ricorso a un mutuo, nei primi tre mesi del 2019 - secondo l'ultima analisi di Tecnocasa - i trend che si stanno delineando sono almeno tre: un risveglio dell'interesse per i tassi variabili, il calo dei parametri di riferimento utilizzati dalle banche per il calcolo dei tassi fissi dei mutui, la contrazione delle surroghe. In realtà sarebbe il ritorno anche di un quarto fenomeno che sta caratterizzando le offerte delle banche di nuovi prestiti ipotecari a sconto in quest'ultimo periodo: la ricomparsa del cosiddetto tasso finito, il valore dato dalla somma fra lo spread della banca e valore dell'indice Eurirs senza però specificare il peso di ciascuno nella composizione del costo finale al risparmiatore.

Il mutuo diventa «finito»

Anche questa è un'offerta un elemento da prendere in considerazione proprio perché le banche che sono sul mercato con un'offerta a tasso finito hanno ridotto questo valore perché gli indici Eurirs sono calati sensibilmente: a inizio anno l'Eurirs a 20 anni era all'1,3% mentre ora è sceso all'1%. A loro volta, quindi, le banche in coincidenza della riduzione dell'Eurirs hanno adeguato al ribasso il nuovo finito con cui sono sul mercato indicando comunque sempre il costo del mutuo come "spread + Eurirs". In tutto questo, avvisano gli operatori, resta importante verificare anche un'ulteriore variabile che compo-

Le condizioni



Il costo del mutuo

Scende l'importo della rata

L'importo appena versato della rata mensile di un mutuo prima casa del valore di 110.000 euro e per una durata di 25 anni, è stato di 485 euro nel caso di prestito ipotecario a tasso fisso, e di 409 (76 euro in meno) se il mutuo invece è stato erogato a tasso variabile.



Il valore della casa

Quanto finanziano le banche

La fascia di Ltv (il loan to value, il rapporto tra importo del mutuo concesso e valore dell'immobile ipotecato) con più richieste (38,8%) ed erogazioni (29,9%) è quella tra il 71% e l'80%. In media più alto è il Ltv e più alto è il costo del mutuo.



Gli importi erogati

Valori ai massimi dal 2011

Nel primo trimestre 2019 sono saliti sia gli importi medi richiesti (a 130.574 euro), sia gli importi medi erogati (a 128.998 euro da 126.409 euro): per i primi siamo sui massimi da metà del 2013 e per i secondi sui massimi da fine 2011.

ne il "prezzo" del mutuo finale, il Taeg, ovvero il Tasso annuo effettivo globale. Questo tasso include sia il costo relativo agli interessi (espressi dal Tan, Tasso annuo nominale) tanto quelli relativi a eventuali oneri accessori. Quindi nel confronto delle migliori offerte il mutuatario evoluto deve osservare il Taeg. Nel confronto delle offerte delle banche è molto importante quantificare il loan to value, ovvero quanto il finanziamento della banca copre il costo del valore dell'abitazione, visto che ormai le banche differenziano i costi del mutuo in base a questo parametro. Un mutuo all'80% del valore della casa tende a costare di più di uno al 50%. Questo perché per la banca la seconda operazione è meno rischiosa.

Massimo risparmio

Intanto, entrando nelle dinamiche di mercato dei tassi d'interesse, il calo dei tassi sta favorendo il variabile. Il tasso fisso continua a dominare nelle richieste e nelle erogazioni di mutui (rispettivamente con l'80,7% e con l'89,1% del totale nel primo trimestre di quest'anno), ma al tempo stesso le richieste di mutuo a tasso variabile sono cresciute dal 17,1% dal 13,8%, nuovo massimo nell'ultimo anno, ulteriore segnale di attenzione verso una massimizzazione del risparmio. L'Euribor, del resto, continua a viaggiare sotto zero da quasi tre anni, a cui si aggiunge un marcato arretramento dell'Eurirs: a 10 anni (da 0,98% nel 2018 a 0,68% nel 2019), a 20 anni (da 1,47% nel 2018 a 1,20% nel 2019) e a 30 anni (da 1,53% nel 2018 a 1,27% nel 2019), sia quello a un mese sia quello a 3 mesi. Il dato finale: nella prima parte del 2019 si registra una discesa dei tassi medio per il fisso (dal 1,89% di febbraio 2019 a 1,81% di marzo 2019).

LA PROVINCIA
 MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 2019

Fondazione Cariplo, le nomine Ci sono Lironi e Mauro Magatti

Solidarietà. Due comaschi nella commissione centrale di beneficenza Guzzetti lascia la presidenza dopo 22 anni: «Squadra di grande livello»

«Come già ribadito lascio una fondazione in ottime mani, con una Commissione centrale di beneficenza di grande livello e una squadra di collaboratori molto efficienti».

Lo ha detto il presidente della Fondazione Cariplo, **Giuseppe Guzzetti**, che lascia il suo incarico dopo 22 anni di attività, in occasione della nomina dei 28 membri della commissione centrale di beneficenza.

La Commissione di beneficenza

Il rappresentante della Provincia di Como nominato, è **Enrico Lironi**. Tra i cooptati un altro comasco: **Mauro Magatti**. La nuova commissione è composta da **Gianpietro Benigni** (Provincia di Bergamo); **Martino Troncatti** (Brescia); **Franco Verdi** (Cremona); **Enrico Rosi** (Lecco); **Renato Cerioli** (Monza); **Mauro Nicola** (Novara); **Pietro Previtali** (Pavia); **Elisa Fagnani** (Varese). Per le tre aree metropolitane di Milano ci sono **Paolo Colonna**, **Giovanni Fosti** e **Mario Vanni**; **Andrea Mascetti** e **Laura Bajardelli** per le due aree della Regione Lombardia; **Carlo Maria Mozzanica** (Arcidiocesi di Milano); **Giovanni Iudica** (Comitato di coordinamento delle Università della Lombardia); **Paola Pessina** (Istituzioni culturali); **Claudia Sorlini** (asso-



Il presidente uscente di Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti

ciazioni ambientaliste); **Francesca Zanetta**, **Franca Corti**, **Rodolfo Masto**, **Valeria Negrini** e **Marco Rasconi** (Bando terzo settore), **Giuseppe Banfi**, **Cesare Emanuel**, **Sarah Maestri**, e **Alberto Mantovani** (cooptati) oltre a Magatti.

«Sono molto soddisfatto - ha aggiunto Guzzetti - ho più volte ribadito quanto fosse importante che questo processo, che ha portato alla composizione della nuova Commissione Centrale

di Beneficenza, fosse partecipato ed ampio»

Nella seduta di ieri è stato anche approvato il documento di fine Mandato che riassume l'attività svolta dagli organi di Fondazione Cariplo negli ultimi sei anni. Dal 2013 al 2018 ha donato 969.902.600 euro per la realizzazione di 6.714 progetti di utilità sociale.

Nel dettaglio, Fondazione Cariplo ha contribuito a sostenere 645 progetti in campo am-



Enrico Lironi



Mauro Magatti

bientale, con un impegno economico di 87,5 milioni di euro; 3194 progetti nel settore culturale, con un mecenatismo che ha un valore di 280,2 milioni di euro; 722 progetti a favore della ricerca scientifica, con risorse per 161,6 milioni di euro; 1934 progetti in ambito sociale, con donazioni per 316 milioni di euro.

La riunione per la nomina del presidente, dei due vice, dei restanti quattro membri del cda sarà il 28 maggio.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il processo alla 'ndrangheta, concluso con nove condanne, ha attirato grande attenzione su Cantù



Ruggero Bruni
Movimento 5 stelle



Paolo Di Febo
Lavori in corso



Salvatore Ferrara
Forza Nuova



Vincenzo Latorraca
Centrosinistra



Alice Galbiati
Centrodestra



Claudio Bizzozero
Ex sindaco di Cantù

La scheda

I dati ufficiali Furti in calo anche del 58%

Trimestre dicembre-gennaio

Secondo i dati diffusi a febbraio in Prefettura a Como, a Cantù, nel trimestre novembre-gennaio, il trend dei furti in abitazione è stato dato in diminuzione rispetto agli stessi mesi dello scorso anno, con un crollo a dicembre, -58,7% rispetto al 2017. I furti erano 75 a novembre, sono diventati 47 a gennaio. A dicembre -37,3%, a gennaio -26,56%. A dare lettura dei dati era stato il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, Lega. Così aveva commentato Paolo Di Febo, candidato sindaco di Lavori in Corso: «Anche quando eravamo noi in Giunta, e chiedevamo dati, ci veniva detto che i furti erano in calo e sotto controllo».

Controllo del Vicinato

A breve compariranno i cartelli dell'Associazione del Controllo del Vicinato, dove si sono formati i gruppi WhatsApp. E dove, oltre alla comunicazione antiadriani con i messaggi via Internet, attraverso gli smartphone, servizio autogestito a cui hanno voluto aderire più di 300 cittadini, i malintenzionati saranno da subito avvisati: attenzione, in questa zona occhi puntati, girare al largo. Per ora, ci sono sette gruppi: Cantù Asnago, via per Cuccia, via Belvedere - che è di riferimento anche per il centro città - Vighizzolo, Cascina Amata, Fecchio e Mirabello.

'Ndrangheta e movida

Al centro della cronaca, il processo di 'ndrangheta dopo gli arresti dell'autunno 2017: nove persone condannate in primo grado tra i 7 e i 18 anni di carcere. L'accusa: acquisire il controllo sui locali di piazza Garibaldi e dei servizi di vigilanza per prevenire episodi di violenza provocati dagli stessi imputati, in un contesto di guerra tra cosche. L'opposizione ha contestato alla maggioranza di centrodestra la mancata costituzione a parte civile. La Legain Consiglio comunale ha approvato una mozione - in precedenza, sul tema, un testo era stato proposto dal M5S, poi bocciato - per valutare la possibilità di un risarcimento danni all'iter dell'iter giudiziario. C.GAL

Cantù, tutti invocano più sicurezza Ma ogni candidato ha la sua ricetta

Verso il voto. Galbiati: «Tecnologia, strutture e supporti esterni». Bruni: «I vigili dove servono»
Da Latorraca a Di Febo: «Più attenzione alla lotta contro le mafie, un tema finora sottovalutato»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

In tema di sicurezza, si punta sulla tecnologia. Sul Controllo del Vicinato: i gruppi WhatsApp di quartiere. Ma anche sulla lotta alla mafia, con nuovi protocolli di legalità. E poi, il miglioramento e le nuove sedi delle caserme. La possibilità di usare la rete wifi come sentinella contro i furti. L'idea di unirsi con gli altri Comuni per condividere progetti. Mentre non manca chi propone un corpo di volontari per il mercoledrink e le serate di movida. Oltre a volontari per disimpegnare i vigili dagli attraversamenti fuori da scuola.

Così i candidati sindaci. E ognuno ha la sua ricetta preferita. Per **Alice Galbiati**, Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia,

Cantù Sicura, la sicurezza è un tema centrale. «Sicurezza urbana, con più tecnologia, la vigilanza privata, servizi cinofili - elenca - Il Controllo del Vicinato. Sicurezza antincendi per scuole e centri sportivi. Dopo la riapertura del security point a Vighizzolo, la ristrutturazione della caserma dei Carabinieri, la nuova sede della polizia locale, di cui vogliamo incrementare gli operatori sul territorio, e la nuova caserma dei vigili del fuoco».

Contro la 'ndrangheta

Nel programma, un punto viene espressamente dedicato alla lotta contro le mafie. Per **Vincenzo Latorraca**, Unire Cantù, Pd, CanTu con Noi, punta sui progetti di legalità e sicurezza. «La lotta alle mafie

è un argomento che è stato sottovalutato da questa maggioranza, servono protocolli aggiuntivi e patti di integrità territoriale: appalti e forniture solo a persone di moralità ineccepibile - dice - La Consulta dovrà istituire percorsi di legalità nelle scuole. Coordinamento tra le forze di polizia per la copertura delle zone e le assemblee nei quartieri per avere indicazioni dai cittadini».

Ferrara
«Creare un corpo di volontari comunali in casi particolari di folla»

Paolo Di Febo, coalizione civica con Lavori in Corso, Cantù Rugiada e FederaLista: «Bisogna tenere alta l'attenzione sulla lotta alle mafie. La sinergia tra polizia locale, che ha ben altri compiti, e le altre forze dell'ordine. Un maggiore senso civico da parte della cittadinanza. Più videosorveglianza: grazie all'amministrazione Bizzozero, Cantù avrà un nuovo sistema di illuminazione pubblica, con i pali che potrebbero creare una rete wifi utilizzabile come strumento di controllo».

Il Controllo del Vicinato

Ruggero Bruni, Movimento 5 Stelle: «Bene proseguire con il Controllo del Vicinato, c'era già in altri Comuni, finalmente è arrivato anche a Cantù. Con-

sulta per la sicurezza: si riparte dalle nuove nomine. Importante il filo diretto con la Commissione Regionale Antimafia. Ma anche togliere la polizia locale dagli attraversamenti alle scuole e metterci i volontari civici, o chi percepisce il reddito di cittadinanza».

Salvatore Ferrara, Forza Nuova, propone una presenza nelle serate di mercoledrink e movida. «La creazione di un corpo di volontari comunali con pettorine, da utilizzare per le serate in piazza Garibaldi. Dove servono, in occasioni di folla, una decina di servizi igienici mobili. Siamo per feste fino alle 3 con stop all'alcol dalle 2. Parco Argenti: vogliamo che sia dei nostri bambini, non degli spacciatori. E siamo anche per il Controllo del Vicinato».

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 2019

Liste di attesa, Cantù batte Como Ma tempi lunghi per Tace oculistica

Ospedale. I dati ufficiali dell'Asst rilevati nel mese di marzo: bene pediatria e cardiologia
Per una mammografia si devono aspettare 30 giorni, in via Napoleona ne servono 246

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

L'anno scorso l'allora direttore generale dell'Asst Lariana **Marco Onofri**, riflettendo sull'opportunità di riorganizzazione che si apriranno con l'entrata in servizio del nuovo blocco operatorio del Sant'Antonio Abate, disse che tra le ipotesi da valutare seriamente c'era l'introduzione di Oculistica, che Cantù manca e che ha sempre una richiesta molto forte.

Pensiero confermato dai dati, visto che ancora oggi per fissare una prima visita per controllare lo stato della propria vista servono oltre due mesi. Il che è quasi un buon valore, visto che in passato si era arrivati persino al doppio. In altre specialità, invece, il Sant'Antonio Abate fa meglio di Como, anche in maniera sensibile. Basti pensare alla mammografia: se in via Domea servono 30 giorni, in via Napoleona ne servono 246. Un paio di dati che emergono spulciando tra le rilevazioni effettuate dall'Asst Lariana sui tempi d'attesa per visite specialistiche nelle strutture dell'azienda, ovvero il periodo che intercorre tra la data di prenotazione e la data di effettuazione delle visite.

Anche se bisogna tenere in considerazione che per ogni

■ Ci sono sempre da considerare i livelli di urgenza che permettono di "tagliare" la coda

prestazione in primo accesso le tempistiche variano a seconda della classe di priorità stabilita dal medico che prescrive: urgente deve essere eseguita nel più breve tempo possibile o entro 72 ore, breve entro 10 giorni, differibile entro 30 o 60 per prestazioni strumentali oppure programmabile, quindi differibile ma da erogare comunque entro 180 giorni.

Le statistiche

Stando alle rilevazioni relative al mese di marzo una prima visita dermatologica non urgente, a Cantù, richiede in media un'attesa di 31 giorni, meglio di Lomazzo, dove ne occorrono 54, ma peggio di Como, in via Napoleona, dove ne bastano 25. Meglio invece i valori per Cardiologia, la prima visita a Cantù richiede 16 giorni - 3 se si ravvisa urgenza, il massimo consentito - mente a Como sempre al poliambulatorio di via Napoleona, servono 32 giorni e anche in caso di urgenza l'attesa è di ben 13 giorni. Per un elettrocardiogramma si mettono in conto due settimane d'attesa.

Per una prima visita dermatologica serve oltre un mese, 40 giorni - 2 se il medico ravvisa necessità urgente - contro i 54 di Mariano Comense e i 72 del poliambulatorio di Olgiate Comasco. In via Napoleona 32. Cantù fa meglio del capoluogo anche per la prima visita di medicina generale: in via Domea si vede il medico in 25 giorni - ma ben 10 anche in caso d'urgenza - mentre al Sant'Anna si attende 57 giorni e in via Napoleona 60. Anche in Pediatria per la prima visita



L'ingresso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù

La scheda

Laboratorio analisi sempre più attivo

L'attività dell'ospedale

Nel 2018 al Sant'Antonio sono stati ricoverati 6.126 pazienti, 180 in più del 2017. Le degenze in regime ordinario sono state 3.967 (-7), 1.902 quelle in day hospital (+147) e 293 quelle nel reparto subacuti (+40). Gli interventi sono stati 3.630, 188 in più rispetto all'anno precedente. Cresciuti del 7% gli interventi programmati, e quelli in regime di Day Surgery (+9%). Nel 2018 è cresciuta l'attività chirurgica della Ginecologia (+28%) e quella della PMA (+5%). In aumento gli interventi di chirurgia bariatrica per pazienti obesi, da 38 a 45.

Gli ambulatori

L'attività ambulatoriale è passata dalle 314.164 prestazioni erogate nel 2017 alle 325.091 del 2018 (+7%). Le specialità che hanno maggiormente incrementato l'attività sono state Laboratorio Analisi (+7mila prestazioni), Dermatologia (+1.200 prestazioni), Radiologia (+1.100 prestazioni). Lieve diminuzione degli accessi di Pronto Soccorso (-2%). Nel 2018 i pazienti che si sono rivolti al reparto sono stati 28.765 contro i 29.410 del 2017. Aumenta però la gravità dei casi: i codici rossi sono saliti a 542 nel 2018, 532 nel 2017. S.CAT.

l'attesa a Cantù è un po' più breve, 13 giorni a fronte dei 22 del Sant'Anna. La prima visita oculistica richiede 65 giorni - 64 per il controllo - e "solo" 32 in via Napoleona o 42 in via Ravona. Tra i reparti più attivi a Cantù, la Radiologia, che macina grandi numeri davvero.

Il confronto

Il che, inevitabilmente, si traduce anche in più attese. Una tac dell'addome al Sant'Antonio richiede 50 giorni, al Sant'Anna 40, e una radiografia al ginocchio 25, contro i 17 di Como. Ma sulla mammografia Cantù si prende la rivincita: 30 giorni per la bilaterale, 35 per la monolaterale a fronte dei 246 e 239 di via Napoleona.



Gruppo Ratti, continua il trend positivo Il nuovo anno comincia bene: +28%

Tessile. I risultati del primo trimestre sono stati esaminati dal consiglio di amministrazione. Spinta dell'abbigliamento donna, in forte crescita le vendite sul mercato italiano e nei Paesi Ue

COMO

Non si arresta la crescita di Ratti. Dopo un 2018 da incorniciare, la storica azienda tessile comasca, leader internazionale nei tessuti e negli accessori di alta gamma, ha fatto registrare risultati super anche nel primo trimestre del 2019.

I dati sono stati esaminati ieri dal consiglio di amministrazione. Il generale trend positivo continua, spicca in particolare il valore relativo ai ricavi (31,8 milioni, 7,1 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2018, in termini percentuali il 28,9% in più).

Numeri ancora più significativi alla luce, come detto, di un anno, quello alle spalle, molto positivo. I risultati contenuti nel bilancio di esercizio del 2018 segnavano un'ulteriore tappa nella crescita degli ultimi anni sia in termini di fatturato - 109 milioni in aumento del 10% - che di redditività - Ebitda pari a 16,5 milioni, in crescita di 4,9 milioni rispetto all'esercizio precedente, mentre il risultato dell'esercizio è stato di 10,5 milioni, in crescita del 73,6% rispetto al 2017.

Il fattore chiave

A determinare questo risultato è stata in particolare l'area bu-

siness Ratti Luxe, la più importante in termini assoluti (pesa per oltre la metà dei ricavi) e quella che ha avuto i migliori dati anche in termini relativi. L'incremento delle vendite è stato del 44%. «Ratti Luxe - evidenzia l'azienda in una nota - cresce con particolare riferimento al segmento dei tessuti per abbigliamento donna».

Anche le altre aree business sono cresciute in doppia cifra. In particolare spicca la crescita del Polo Collezioni (+1,1 milioni, +18,3%) e del Polo Fast Fashion (+0,5 milioni, +29%).

Circa la metà delle vendite di Ratti viene realizzata sul mercato domestico ed è una propensione che i risultati trimestrali rafforzano: in Italia viene prodotto il 47% del fatturato, 15 milioni di euro, nei primi tre mesi del 2019 4,9 milioni in più (+49%). A seguire i Paesi Ue, dove si realizza il 30% delle vendite, 9,7 milioni, nel trimestre un aumento di 1,9 milioni (+24%). Marginali in termini

■ A determinare il risultato la performance dell'area Ratti Luxe

assoluti ma pure in crescita gli Usa e il Giappone. In particolare quest'ultimo nel primo trimestre del 2019 ha avuto un aumento del 23%.

Ratti gestisce e controlla l'intero ciclo produttivo: dall'idea creativa che si sviluppa attorno ad un disegno, alla progettazione del tessuto fino alle fasi di nobilitazione e confezione, nell'ambito di strutture che rappresentano quanto di più innovativo e specializzato esista nel comparto. Una produzione che racconta la qualità e il lusso di un'eccellenza italiana, per definire, attraverso ogni singolo passaggio, tessuti e accessori apprezzati e richiesti dalle principali maison.

Il piano

Il cda di ieri ha deliberato anche il piano di stock grant in virtù del quale, al raggiungimento degli obiettivi di performance, i dirigenti riceveranno gratuitamente una quota di azioni ordinarie della società (sino a un massimo di 336.600).

A beneficiare di questo intervento saranno i consiglieri di amministrazione, i dirigenti con responsabilità strategiche e in generale manager e dipendenti cui viene riconosciuto un potenziale di crescita nell'ambito del Gruppo. **E. Mar.**



L'ad Sergio Tamborini e la presidente Doni Ratti



L'ingresso del quartier generale di Ratti a Guanzate

Certificati di origine Nuova procedura

Camera commercio

Tutto esaurito alla presentazione della modalità telematica

Tutto esaurito per le giornate dedicate alla presentazione della nuova procedura telematica di rilascio dei certificati di origine e dei visti per l'estero tenute ieri nella sede di Como e lo scorso 8 maggio presso la sede di Lecco della Camera di Commercio di Como-Lecco.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, con circolare dello scorso 18 marzo, ha stabilito che a partire dall'11 giugno la domanda di rilascio del certificato di origine e dei visti per l'estero deve essere obbligatoriamente presentata con modalità telematica, utilizzando l'applicativo Infocamerere "Certò".

Le imprese dovranno fare richiesta dei documenti necessari attraverso una procedura informatica che inoltrerà via internet all'apposito Sportello Telematico camerale i dati del Certificato e i documenti allegati utili all'istruttoria da parte della Camera di Commercio. Il certificato richiesto dovrà quindi essere ritirato, in formato cartaceo, dall'impresa.

Per informazioni relative alla nuova procedura Certò è possibile inviare una email a certificazione.estero.como@comolecco.camcom.it oppure certificazione.lecco@comolecco.camcom.it.

Champions in Lombardia Premiate 22 imprese, in crescita da sei anni

L'evento

Le aziende comasche protagoniste al Kilometro Rosso di Bergamo

Sono ventidue le aziende comasche che figurano nella lista delle 400 imprese "Champions" della Lombardia. L'analisi condotta dal Centro Studi di ItalyPost e l'Economia del Corriere della Sera ha selezionato le società, tra i 20 e i 500 milioni di fatturato, che negli ultimi sei anni hanno messo a segno le migliori performance in termini di crescita e di redditività, e alle quali le agenzie di rating attribuiscono una valutazione minima pari a "ottimo".

Queste "star" della piccola e media industria nazionale sono state definite durante la premiazione che si è svolta l'altra sera nei padiglioni del Kilometro Rosso di Bergamo - hanno continuato a correre nonostante la crisi e i freni di un sistema - Paese ingessato. In uno scenario com-

petitivo che ha falciato molte realtà, queste leader hanno creato valore investendo in ricerca, sviluppo e servizio. Con intuizione e coraggio hanno allargato i propri orizzonti, incrementando l'export. Hanno curato la sostenibilità ambientale delle produzioni e il welfare, due ingredienti fondamentali per rafforzare la reputazione aziendale.

La loro ricetta di successo è quindi composta da parecchi ingredienti e da una chiara strategia proiettata a lungo termine.

Tornando alla graduatoria, nel cluster delle 400 star figurano nomi comaschi che operano nei più svariati settori, dal tessile alla produzione di mobili, dall'elettronica all'intelligence solutions, ai servizi di consulenza ambientale, vigilanza e finanziari.

Nei primi posti figurano Bim di Cantù, leader in macchine utensili, che nel 2017 ha realizzato un fatturato di 284.737 milioni di euro (tasso

di crescita 2011-2017 dell'11,71%) Fra le regine Sicutalia di Como con ricavi di 242.741 milioni di euro (tasso di crescita 2011-2017 del 16,77%), Incofin Spa di Como con un fatturato di 189.260 milioni di euro (Cagr 8,58%, il valore che indica la crescita dei ricavi), Poliform di Inverigo che ha realizzato vendite per 176.155 milioni di euro (Cagr 6,50%), Saatigroup di Appiano Gentile con ricavi di 170.302 milioni di euro (Cagr 5,11%), Lisa Holding Srl di Veniano con un fatturato di 124.472 milioni di euro (Cagr 6,43%), Rodari Spa Como con ricavi di 122.205 milioni di euro (Cagr 4,66%), Lisa Spa Veniano con fatturato di 103.224 milioni di euro (Cagr 3,94%) e Sacco Srl di Cadorago con ricavi di 75.147 milioni di euro (Cagr 14,23%). Seguono Profin di Erba con un fatturato di 64.905 milioni di euro (Cagr 6,95%), la Stamperia di Cassina Rizzardi con un fatturato di 55.412 milioni di euro (Cagr 5,86%), Dedar Milano con stabilimento ad Ap-



Patrizia Mosconi, presidente di Gentili Mosconi

piano Gentile che ha realizzato un fatturato di 42.406 milioni di euro (Cagr 9,95%), Crippa Srl di Arosio con un fatturato di 33.060 milioni di euro (Cagr 10,71%), Turri di Carugo con ricavi di 30.053 milioni di euro (Cagr 9,55%), Gentili Mosconi con ricavi di 29.974 milioni di euro (Cagr 5,54%) e Idea con fatturato di 29.623 milioni di euro (Cagr 18,12%).

Ci sono poi Sterilina di Como con un fatturato di 27.786 milioni di euro (Cagr 12,93%), Perry Electric di Veniano con ricavi di 25.031 milioni di eu-

ro (Cagr 7,84%), Sio di Cantù con un fatturato di 23.415 milioni di euro (Cagr 3,27%), Arigioni Spa di Uggiate Trevano con un fatturato di 21.366 milioni di euro (Cagr 10,46%), Porada Arredi di Cabiate con ricavi di 21.028 milioni di euro (Cagr 9,60%) e Meta spa di Como con un fatturato di 20.732 milioni di euro (Cagr 17,82%).

Tante quindi le nostre imprese d'eccellenza che qualificano e tengono alta la bandiera del polo industriale comasco. **Serena Brivio**

Il comasco Volonterio Nuovo chef al Grand Hotel



Massimiliano Volonterio

Food

Il comasco Massimiliano Volonterio alla guida del Palmaria di Porto Venere. Classe 1980, dopo la gavetta a Villa d'Este, siancia in una nuova sfida e approda in Liguria. Proprio quando la stagione entra nel vivo il giovane talento entra a far parte del Grand Hotel Liguria.

Quello di Volonterio è un curriculum di tutto rispetto infatti, oltre al lavoro nei cinque stelle lariano, ha collezionato un'esperienza triennale a Londra dove diviene sous-chef di Stefano Cavallini, primo chef italiano a ottenere la stella Michelin in Inghilterra; torna quindi in Italia per lavorare con Ducasse all'Andana Relais. Diventato Executive chef del Toppolo Talasso Resort, approda ora al Grand Hotel Portovenere.

Scontro tra croupier per le mance del Casinò

Prove di intesa dopo anni di muro contro muro

Il braccio di ferro è tra 26 "part time" e 131 "full time": in cinque aprono a una transazione

Dal giudice
Al centro del contendere c'è il criterio di ripartizione delle mance: il 50% veniva lasciato alla casa da gioco, il restante diviso tra croupier ma con diverse modalità. Regole in vigore da sempre, sostengono i "full time", ma che erano state messe in discussione dagli attori della causa che era finita sul tavolo del giudice dopo più di tre anni di tentativi (van) di accordo

(m.p.v.) Prove di intesa nella vicenda delle mance che vede coinvolti due gruppi di croupier dell'ormai ex Casinò di Campione d'Italia. Da una parte, di fronte al giudice del lavoro Giovanni Luca Ottone, ci sono 26 "part time", dall'altra 131 "full time". Al centro del contendere c'è il criterio di ripartizione delle mance: il 50% veniva lasciato alla casa da gioco, il restante diviso tra croupier ma con diverse modalità. Regole in vigore da sempre, sostengono i "full time", ma che erano state messe in discussione dagli attori della causa che era finita sul tavolo del giudice dopo più di tre anni di tentativi (van) di accordo. Ora però potrebbe aprirsi uno spiraglio. Cinque croupier del "full time" avrebbero messo sul tavolo una transazione riservata senza entrare nel merito ma per chiudere una volta per tutte la vicenda. Il giudice avrebbe concesso tempo fino al 26 settembre per poter mettere nero su bianco questo tentativo che poi potrebbe eventualmente essere sottoposto anche agli altri croupier. Per questo motivo l'udienza di ieri è stata rinviiata a dopo l'estate. In estrema sintesi, tornando ai motivi del contendere (assai complessi), i "part time" chiedevano di entrare nella ripartizione delle mance per il 60% del lavorato (comprese ferie e malattie), che altrimenti sarebbe a circa 220 giorni. Mentre ad oggi percepivano mance per le

effettive presenze, ovvero su 156 giorni. Non sarebbe stato quantificato nel dettaglio il corrispettivo richiesto, ma si parlerebbe (solo per il 2015, ma gli anni in questione sarebbero 12) di oltre tre milioni di franchi. I "full time" ovviamente hanno sempre replicato "picche", essendo le regole di ripartizione in vigore da sempre e condivise tra croupier. I legali dei 131 "full time" avevano inoltre fatto notare come non fosse il giudice del lavoro quello competente, non essendo tra l'altro il Casinò parte di questa vicenda, bensì quello civile. Una storia, questa, che non ha fatto altro che complicarsi in questi mesi in seguito alla chiusura della casa da gioco.



L'udienza è stata aggiornata a dopo l'estate nel tentativo di arrivare a una prima transazione

Guanzate

Gruppo Ratti Vendite 2019 in forte crescita

Ricavi in forte crescita per il gruppo Ratti di Guanzate: le entrate del primo trimestre, certificate dalla nota trimestrale di bilancio approvata dal cda riunito ieri, si sono attestate a 31,8 milioni di euro, con un incremento di 7,1 milioni (+22,9%) rispetto al primo trimestre dell'esercizio precedente. L'aumento delle vendite del primo trimestre è principalmente riferibile all'area Ratti Luce (+5 milioni di euro, corrispondente a un +44,5% percentuale), un'area che cresce in particolare nel segmento dei tessuti per abbigliamento donna. Da segnalare anche la crescita del "Polo Collezioni" (+1,1 milioni di euro, pari al +18,3%) e del "Polo Fast Fashion" (+0,5 milioni di euro, ovvero +29,4%). La forte crescita dei ricavi del gruppo Ratti, riferita all'andamento delle vendite per area geografica, evidenzia un aumento significativo sul mercato nazionale (+5 milioni di euro, pari a +49,3%) e sul mercato dei Paesi dell'Unione Europea (+1,9 milioni di euro, pari a +24,6%). In calo invece le vendite negli Usa (-0,8 milioni).

Insegnante morta: l'autopsia al Valduce

Fatale una emorragia addominale

(a.cam.) Un'emorragia addominale improvvisa e inarrestabile. Questo, secondo i primi dati emersi dall'autopsia effettuata ieri mattina, ha fermato per sempre il cuore della professoressa comasca di 41 anni e della bimba che portava in grembo, morta insieme alla sua mamma senza che i medici dell'ospedale Valduce, intervenuti tempestivamente, potessero fare nulla per salvarle. La docente, già mamma di un bambino di 6 anni e al sesto mese di gravidanza, lunedì mattina stava facendo lezione in una aula della scuola. All'improvviso si è sentita male mentre era in classe. Le sue condizioni sono precipitate rapidamente, fino

troppo alla morte. L'autopsia, effettuata ieri mattina al Valduce, ha chiarito che a causare il malore improvviso e letale sarebbe stata la rottura di un aneurisma di un'arteria della milza, che ha causato una perdita interna di sangue irrefrenabile. Per il referto finale dell'autopsia ci vorrà tempo. Il quadro presentato dai medici del Valduce ai familiari della sfortunata docente però sembra già chiaro nella sua drammatica realtà, quella di un malore imprevedibile e fatale. Non sono necessari ulteriori accertamenti, né tantomeno altre parole. C'è spazio solo per il silenzio e il dolore.

Confcooperative compie 100 anni. Li abbiamo celebrati martedì incontrando il Presidente della Repubblica. Dopo l'udienza del 16 marzo con Papa Francesco. Con decine di iniziative su tutto il territorio nazionale, a cominciare dall'assemblea di Confcooperative Insubria a Como, l'11 gennaio scorso. L'Italia dei primi del Novecento era un Paese ancora più fragile e disuguale di oggi. Un Paese che viveva una fase di transizione epocale e difficile. In quella stagione, le donne e gli uomini, soprattutto dei ceti più popolari, hanno scoperto e praticato l'esperienza del mutualismo. Hanno pensato e sperimentato che mettersi insieme ed organizzarsi in imprese mutualistiche e democratiche era il modo migliore per soddisfare i propri bisogni in un tempo difficile. Nel consumo, nel credito, nella valorizzazione del proprio lavoro e dei propri prodotti. E hanno capito che per dare forza e continuità a quelle esperienze servisse dare corpo ad un loro coordinamento nazionale. Diverse realtà cooperative di ispirazione cristiana hanno scelto di dare vita alla

L'intervento

di **Mauro Frangi***

Confcooperative, una storia lunga un secolo

*presidente Confcooperative Insubria

Confederazioni delle Cooperative Italiane. Unendo in un'unica associazione esperienze e soggetti molto diversi tra loro, ma accomunati dalla fedeltà alla dottrina sociale cristiana e dall'impegno a servire le comunità e i territori. Da quella scelta è nata, nel 1919, Confcooperative. Oggi celebriamo una storia lunga un secolo. Una storia che ha attraversato e superato il fascismo, una guerra mondiale, due grandi crisi economiche. In questi 100 anni Confcooperative è stata sempre al fianco delle imprese cooperative. Le ha promosse, tutelate, accompagnate. Confcooperative - per un secolo - ha contribuito a far sì che le cooperative perseguissero al meglio la loro missione: consentire a ceti popolari, alla parte più debole della società italiana, che altrimenti ne sarebbe stata esclusa, di accedere all'esperienza



La delegazione comasca di Confcooperative Insubria ieri all'Assemblea nazionale Confcooperative a Roma all'Auditorium Parco della Musica

dell'impresa, di produrre reddito, occupazione, solidarietà. Aspetti inscindibili del progresso economico e sociale di un Paese civile. Una lunga storia di cui Confcooperative continua a essere protagonista ancora oggi. Le imprese cooperative nascono e crescono per rispondere ai bisogni insoddisfatti delle persone e dei territori. Per generare nuovo lavoro per i giovani, le donne, i tanti "espulsi" dal mercato del

lavoro, i "nuovi italiani". Per generare nuova e diversa imprenditorialità. Per costruire comunità più coese e più inclusive. Coinvolgono donne e uomini di una comunità, perché riescano a costruirsi, con il proprio lavoro e con la propria impresa, soddisfazione dei bisogni, dignità economica, inclusione sociale. E la prova che il pluralismo delle motivazioni imprenditoriali fa bene

all'economia e alla società; contribuisce allo sviluppo e genera coesione sociale. In un tempo in cui di sviluppo e coesione abbiamo tanto bisogno. Imprese mutualistiche, prive di finalità speculative, aperte e democratiche. Imprese nelle quali a tutti è data l'opportunità di essere imprenditore e a nessuno è concesso di diventare padrone. Imprese nelle quali non è possibile arricchire uno solo a danno di tutti gli altri". Imprese dalle quali non si ricaveranno mai plusvalenze o "capital gain", ma in cui gli utili generati saranno per sempre reinvestiti nello sviluppo dell'impresa stessa, a garanzia della sua capacità di continuare nel tempo a soddisfare i bisogni dei propri soci e della comunità in cui operano. È questa la "funzione sociale" della cooperazione, sancita e tutelata dall'articolo 45 della nostra Costituzione. Confcooperative - 100 anni dopo la sua nascita - continuerà a sostenerne la nascita, lo sviluppo, il successo. Perché il successo delle imprese cooperative contribuisce allo sviluppo economico e sociale delle comunità e del Paese che abitiamo.

Comune di Casnate con Bernate (CO)

OGGETTO: VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE PER INTEGRAZIONE PROGETTO PER IL RECUPERO DELLE FACCIATE DEL CENTRO STORICO (PIANO COLORE) - ADOZIONE.
Al sensi e per gli effetti dell'art. 13 comma 11 dell'lr. 11 marzo 2005, n. 12 e successive modificazioni e integrazioni.
SI AVVISA CHE:
• con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 10 del 19/04/2019 è stata adottata la variante al piano delle regole per integrazione progetto per il recupero delle facciate del centro storico (PIANO COLORE);
• gli atti costituenti la variante al piano delle regole del P.G.T., sono depositati presso la segreteria comunale per consentire la libera visione a chiunque ne abbia interesse;
• gli atti assumono efficacia dalla data della presente pubblicazione.
FIRMATO
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AREA TECNICA
Geom. Giuseppina Palermo

Croce Rossa di Menaggio, nessuna chiusura

La rassicurazione arriva dal commissario

Il servizio proseguirà e sono previste anche alcune novità

Il commissario
Nominato lo scorso mese di ottobre, Stefano Ciapponi è ormai da diversi mesi all'opera per cercare di risolvere i problemi organizzativi e procedurali esistenti nel distaccamento della Croce Rossa di Menaggio. A breve il suo incarico terminerà

(f.bar.) «La Croce Rossa di Menaggio non chiuderà e non si trasferirà altrove». Le parole rassicuranti arrivano da Stefano Ciapponi, commissario della Cri proveniente da Morbegno e arrivato sul lago per cercare di risolvere una situazione problematica che si era creata nella sezione di Menaggio e che aveva fatto temere il peggio per il futuro operativo di questo presidio territoriale della Croce Rossa.

«La mia nomina risale allo scorso mese di ottobre. E ormai da diversi mesi che sono al lavoro - spiega il commissario Stefano Ciapponi - Ma nonostante sia all'opera per risolvere alcune situazioni procedurali che non sono sempre

staccamento aveva portato anche il sindaco di Menaggio, Michele Spaggiari, a pronunciarsi. Il primo cittadino aveva confermato l'azzeramento dei vertici del distaccamento e la presenza del commissario.

L'apprensione è stata però spazzata via dalle parole di Stefano Ciapponi. «Il mio incarico si concluderà nel momento in cui il Comitato regionale della Croce Rossa, dopo aver esaminato la mia rela-

zione, deciderà se indire nuove elezioni oppure deciderà di adottare altri provvedimenti. In questo periodo stiamo lavorando sul bilancio 2018 e poi verranno date le indicazioni. Comunque, lo ripeto, nessuna chiusura», dice Ciapponi che anzi annuncia come sia in fase di definizione anche «un'ulteriore convenzione per il trasporto delle persone che devono sottoporsi alla dialisi», conclude.



Nessun rischio di trasferimento per il presidio della Croce Rossa di Menaggio

Fondazione Cariplo

Enrico Lironi e Mauro Magatti nominati nella nuova Commissione

La protesta L'imprenditore Enrico Guggiari: «Se continua così noi andremo a fondo e con noi il piroscampo»

Patria, i Beni Culturali non hanno ancora deciso

Il permesso sarebbe dovuto arrivare il 3 maggio. Ottimismo dalla Provincia

La storia

Il piroscampo "Patria" viene costruito dalla ditta Odero di Genova nel cantiere di Dervio della "Larana" e varato il 31 luglio 1926. Il suo nome originale era "Savioia", ribattezzato "Patria" nel 1943 mentre il gemello "28 Ottobre" cambiò nome in "Concordia"

(v.d.) Tutto tace sul fronte del Patria. La società Lake of Como Steamship Company Snc, costituita da Giorgio Porta ed Enrico Guggiari, che a novembre dello scorso anno si è aggiudicata l'appalto ottenendo il via libera della commissione tecnica provinciale, è in attesa di conoscere un altro verdetto, prima di poter dare avvio ai lavori di ristrutturazione. Si tratta dell'autorizzazione all'uso del bene da parte del Segretariato regionale dei Beni Culturali.

Il permesso sarebbe dovuto arrivare entro il 3 maggio, termine ultimo dei 120 giorni a disposizione dell'ente per esprimere un parere. «Invece è tutto bloccato. Non è ancora arrivata nessuna autorizzazione. Nulla si muove» spiega amareggiato Enrico Guggiari che si sta occupando del progetto per rimettere in moto il piroscampo ormeggiato davanti a Villa Olmo. «Siamo passati dal momento iniziale in cui, subito dopo aver presentato il progetto, abbiamo riscontrato un ottimo gradimento sia da parte di investitori sia da parte dell'opinione pubblica, a quello attuale in cui invece siamo del tutto fermi in attesa di conoscere il destino», continua Guggiari.

Secondo l'imprenditore co-



Lo storico piroscampo a vapore Patria rimane intanto ormeggiato davanti a Villa Olmo

masco due sono i possibili scenari: «Andare a fondo - dice ancora - come accadrà anche al piroscampo se non viene sistemato, oppure mettercela tutta per farlo rinascere».

Il progetto presentato dai due imprenditori è ambizioso: mini crociere, da tre giorni al massimo, sul lago durante i mesi estivi, mentre per il resto dell'anno il piroscampo sarà a disposizione per ospitare eventi culturali, come per esempio mostre. E ottimista invece sul

destino dello storico battello **Matteo Accardi**, dirigente del Settore Affari generali, istituzionali e legali della Provincia di Como. «L'offerta della società di Porta e Guggiari valorizza molto l'utilizzo del Patria, per questo motivo sono fiducioso che a breve sarà rilasciata l'autorizzazione all'uso da parte del Segretariato regionale dei Beni culturali».

La durata della concessione è di 12 anni, per un valore minimo di 300mila euro.

Da venerdì a domenica

A Lariofiere appuntamento con Forlener

La filiera completa foresta-legno-energia



Appuntamento da venerdì a domenica nei padiglioni di Lariofiere a Erba per la 10ª edizione di "Forlener", il Salone biennale della filiera foresta-legno-energia, con oltre 100 imprese, marchi internazionali e brand istituzionali in rappresentanza di 11 Paesi, un importante luogo di confronto,

aggiornamento e formazione professionale. Per la prima volta in Italia, il salone tematico Arborshow, dedicato al treeclimbing e rivolto ai professionisti del settore. Tra le novità di quest'anno, l'asta pubblica dei tronchi più belli della Lombardia (nella foto, con gli organizzatori).

ECONOMIA & FINANZA

Legambiente: l'energia pulita frena

ROMA - Battuta d'arresto nel 2018 per le fonti di energia pulita in Italia mentre a livello mondiale le rinnovabili hanno continuato a correre, grazie in particolare agli investimenti fatti in Cina. E per la prima volta dopo dodici anni di cre-

scita, in Italia è calata la produzione di energia da solare, eolico e bioenergia. A fotografare la situazione è il rapporto di Legambiente "Comuni rinnovabili 2019", secondo cui è necessaria una forte accelerazione negli investimenti.

BROGGINI
CARONNO VARESE
dal 1932

CARONNO VARESE (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

Auchan non parla più francese

Conad ha comprato iper, supermercati e negozi: affare da 17 miliardi di euro

MILANO - Conad compra ipermercati, supermercati e negozi di prossimità Auchan, riportando sotto la bandiera italiana la quasi totalità delle attività in Italia del gruppo francese che di fatto si ritira dal Paese. L'operazione vale circa 1 miliardo di euro e dovrebbe chiudersi nell'anno ma dovrà passare il vaglio dell'Antitrust, visto che la fusione tra il secondo e il quinto gruppo nella Gdo in Italia farà nascere un colosso capace di scalzare le Coop dal podio, che varrà il 19% del mercato con fatturato aggregato di 17 miliardi di euro. Dai "rivali" è arrivata subito una dimostrazione di fair play, con un augurio di buon lavoro a Conad. «È positivo che a rilevare un operatore estero sia un gruppo cooperativo italiano», ha spiegato Coop sottolineando che «la competizione è un bene utile, l'importante è che sia sana e nell'interesse dei consumatori». Con l'acquisizione entrerà in Conad una parte importante dei circa 1.600 punti vendita di Auchan Retail Italia (anche quelli a marchio Simply) tra cui 46 ipermercati e 230 supermercati, capaci di dare lavoro a 20.000 persone. Numeri cospicui. Non a caso le possibili ricadute sull'occupazione già preoccupano i sindacati. Alla multinazionale francese resterebbero invece i 50 negozi LillaPois, catena specializzata in igiene e cura della persona, oltre ai 33 supermercati gestiti da Auchan Retail in Sicilia. Nella operazione Conad ha avuto il supporto del finanziere Raffaele Mincione. L'alleanza passa attraverso una newco, Bdc Italia, al 51% del consorzio bolognese e al 49% di Pop18 (controllata da Wrm di Mincione) che valorizzerà la parte immobiliare. In casa Conad oggi si brinda ad una azienda tornata italiana, dato che iper e super nati dal nocciolo duro dei negozi "CittàMercato" era finito definitivamente sotto le insegne francesi nel 2004.



RICERCA DI EUROSTAT

L'Italia rifugio per "mammoni"

In Europa è prima in classifica

BRUXELLES - Qualcuno li chiama "mammoni", altri "bamboccioni", ma Eurostat li identifica più semplicemente come "giovani adulti", tra i 25 e i 34 anni: in Italia metà (il 49,3%) vive ancora con i genitori e in media chi riesce a uscire di casa lo fa dopo i 30 anni. Nei 28 Paesi dell'Ue vive ancora con i suoi solo il 28,5% di questa fascia della popolazione e si esce di casa a 26 anni. Secondo l'ultima fotografia scattata dall'Istituto europeo di statistica in base ai dati 2017, le difficoltà economiche o le caratteristiche socio-culturali di vario genere che rallentano l'emancipazione pongono l'Italia al primo posto. Tra i grandi Paesi dell'Unione, in questa classifica. Ad avere maggiori problemi dei giovani adulti italiani sono infatti solo i croati (59,7%), gli slovacchi (57%) e i greci (56,3%). Tra i grandi Paesi europei solo la Spagna si avvicina al dato italiano facendo registrare una quota del 42,8%. In Germania ad abitare ancora con mamma e papà è il 17,3% della popolazione tra i 25 e i 34 anni, quota che scende al 14,9% nel Regno Unito e al 13,5% in Francia. I più precoci si confermano i nordici: in Danimarca solo il 3,2% di questa fascia sta ancora a casa, quota che diventa il 4,7% in Finlandia e il 6% in Svezia. Parallelamente, svedesi, danesi, lussemburghesi, estoni, tedeschi, francesi, olandesi e inglesi escono di casa tra i 18 anni e mezzo e prima dei 25. Eurostat segnala anche che in Italia il fenomeno, dopo la contrazione del 2016, è in lieve ripresa. E continua a interessare di più gli uomini, saliti dal 57,2% del 2016 al 57,9 del 2017, rispetto alle donne (40,6% nel 2017 rispetto al 40,3 del 2016 e al 41,7 dell'anno precedente).

Al capezzale della Pubblica Amministrazione

Mezzo milione di impiegati in uscita: «Rischio svuotamento». Ponte tra laureati e concorsi

«Siamo soddisfatti di aver acquisito e riportato nelle mani di imprenditori italiani una rete di distribuzione di grande valore, che sta attraversando un periodo di difficoltà ma che ha grandi potenzialità», ha spiegato l'amministratore delegato Francesco Pugliese. «Oggi nasce una grande impresa italiana, che porterà valore alle aziende e ai consumatori italiani». Dello stesso tono il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, che parla di «una storica inversione di tendenza in un settore vitale per la valorizzazione del Made in Italy agricolo, dopo che lo shopping straniero ha portato all'estero tre marchi storici su quattro».

ROMA - La Pubblica Amministrazione rischia lo svuotamento, con l'uscita verso la pensione di circa mezzo milione di "travet". A rilanciare l'allarme lo studio che ha aperto il Forum Pa, evento giunto alla trentesima edizione. Ma già adesso, è l'avvertimento, servirebbero «oltre 250 mila persone in più». Il ministro della Pubblica Amministrazione, Giulia Bongiorno conferma l'esodo, che sarà palpabile già da quest'anno. Non si tratta solo di rimpolpare gli uffici: c'è da selezionare, è questa la preoccupazione, personale qualificato e giovane. Non a caso il Governo sta pensando a un disegno di legge per consentire agli universitari un accesso diretto ai concorsi pubblici. «Con il ministro dell'Istruzione Bussetti abbiamo deciso di creare un corso», spiega, «che permetta al ragazzo che studia all'università, alla fine del suo percorso, di poter fare un concorso direttamente nella P.a.». Una sorta di pista pre-

ferenziale, con vantaggi sia per quanti pensano a iscriversi all'università sia per la Pubblica Amministrazione, che potrebbe contare su professionalità fresche, visto il bisogno di nativi digitali». A proposito il ministro ha lamentato una attesa «di tre mesi» per ottenere la carta d'identità digitale. L'invecchiamento della Pubblica Amministrazione è però così radicale che neppure lo sblocco del turnover basterebbe, tanto che, è stato rimarcato durante il Forum Pa, per abbassare di un solo anno l'età media servirebbero quasi dieci miliardi di investimenti. Di certo anche per Bongiorno «non è possibile che si entri nella Pubblica Amministrazione soltanto a 35 anni». Per questo bisognerebbe creare un ponte tra laureati e concorsi. Oggi, invece, a seconda della selezione a cui si partecipa le regole sono diverse, i requisiti possono variare e gli anni passano. Un provvedimento che ritaglia dei percorsi precisi per chi

vuole diventare dipendente pubblico semplificherebbe il quadro. E tra l'altro, incentiverebbe le immatricolazioni: in palio c'è il "posto fisso". In rimpianto di lancio Bongiorno ha però anche altri provvedimenti. E non esclude di rendere "obbligatori" concorsi su base territoriale. «Voglio fermare le migrazioni», scandisce, riferendosi al fenomeno di chi si candida per un posto al Nord ma poi fa domanda per tornare al Sud. Intanto è pronto il bando, uscirà a giugno, per sperimentare il primo concorso territoriale in Campania. Per i sindacati occorre ben altro. La Cgil: «Seri disoccupazione». La Cgil vede una Pa. a «rischio desertificazione». La Uil chiede invece di «passare dagli annunci ai fatti» sui rinnovi contrattuali. Ma Bongiorno assicura: «Nella prossima legge di bilancio ci sarà un ulteriore passo in avanti».

Marianna Berti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La delegazione di Confcooperative Insubria ricevuta dal presidente Mattarella

Confcooperative: via i paradisi fiscali

ROMA - Un centenario vissuto fra soddisfazioni e timori per il futuro. Confcooperative Insubria ha proseguito le celebrazioni per il centenario dalla nascita con una giornata in chiostro. Il momento di maggior soddisfazione si è avuto quando il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha premiato una aderente all'associazione insubrica, vale a dire la cooperativa Patroline, con sede nel Comasco. Ma, con essa, il riconoscimento è chiaramente andato a tutta la filiera capitata dal presidente Mauro Frangi, presente anch'egli ieri al Quirinale. «Le nostre», commenta, «sono imprese in cui a tutti è data l'opportunità di essere impiegato e a nessuno è concesso di diventare padrone. Dalle nostre realtà non si ricevono mai plusvalenze o capital gain, gli utili generati saranno per sempre reinvestiti nello sviluppo, a garanzia della capacità delle aziende di continuare nel tempo a soddisfare i bisogni dei propri soci e della comunità in cui operano. Senza mai delocalizzare, senza mai arricchire uno solo a danno degli altri». Tutto questo rientra in un sistema che, a oggi, comprende 416 imprese aderenti, un fatturato aggregato che sfiora ormai i 300 milioni di euro e un'occupazione che è arrivata a 10.339 persone, quasi il 50% in più di cinque anni fa.

«In un'epoca in cui si può o si deve diventare imprenditori per

necessità e non solo per una forte vocazione, la formazione imprenditoriale, l'impegno a generare nuova imprenditorialità e diffondere una cultura d'impresa dovrebbero costituire la priorità assoluta», aggiunge Frangi. Non mancano dubbi e preoccupazioni sul futuro. In tal senso i vertici nazionali di Confcooperative hanno chiesto una stretta ai paradisi fiscali europei e alle retribuzioni da caporalato. «Questa situazione sta determinando una pressione al ribasso», ha sottolineato Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, «e una condizione di sperequazione, sia cui si deve necessariamente intervenire, pena il rinvio sine die dell'Unione politica prima ancora che economica e fiscale. Non possiamo difenderci dalla concorrenza sleale dei Paesi extra Ue, ma dobbiamo almeno regolare il cortile di casa nostra. La tolleranza fin qui ammessa ha alimentato molti danni economici. Secondo il Parlamento europeo, nell'Unione a 28, si perdono ogni anno, circa 1.000 miliardi di euro, come mancato gettito a causa dell'evasione e dell'evasione fiscale. È il momento di dire basta, sperando che il nostro appello venga raccolto dal nuovo Parlamento europeo».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCORDO SULL'EDILIZIA

Faberlab e Università studiano la supercasa

VARESE - Due fra i principali motori di innovazione del territorio hanno annunciato l'inizio di collaborazione sull'edilizia, vale a dire uno dei settori nevralgici del Varesotto ma che, allo stesso tempo, ha subito maggiormente la crisi. Faberlab, il Digital innovation hub di Confartigianato Imprese Varese e il dipartimento di Scienze teoriche e applicate dell'università dell'Insubria hanno infatti stretto un accordo relativo allo sviluppo della casa e degli edifici intelligenti. L'obiettivo è quello di «portare innovazione nel settore costruzioni, trasferendo le conoscenze dai centri di ricerca all'applicazione quotidiana». Costruttori, impiantisti, installatori e operatori nei settori del mobile arredato e della domotica sono, dunque, chiamati a modificare il proprio modo di lavorare per assecondare le richieste provenienti dal mercato, ormai abituato a interagire con lo «Smart system».

In tal senso, come spiega il responsabile di Faberlab, Davide Baldi, domani nella sede di Gallarate di Confartigianato (ore 18.30, viale Milano 69), verrà presentato lo studio «Scenari applicativi basati su tecnologie gravitanti intorno al paradigma di Internet of Things per soluzioni in ambito smart living».

Poi, il passaggio dallo studio all'applicazione pratica avverrà grazie all'intermediazione del Dfh Faberlab e con il supporto di aziende specializzate, a partire da una considerazione: sul totale delle 60.800 imprese attive sul territorio, 11.201 appartengono al settore costruzioni. Un numero rilevante ma, al contempo, decrescente, con un -2,46% su base annua. Una percentuale superiore a tutti gli altri comparti: manifatturieri, servizi, commercio e agricoltura.

Urge dunque una cura del mattone, individuata, per esempio nella collaborazione tra Faberlab e ateneo, che si è concretizzata con il bando regionale «Lombardia 5.0: sviluppo, innovazione e integrazione della filiera smart living».

«Le applicazioni in ambito smart building hanno lo scopo di offrire maggiore vivibilità ed efficienza degli ambienti lavorativi e privati», spiegano gli studiosi dell'università dell'Insubria nel documento: «Un esempio rilevante in quest'ambito è la domotica, che ha come obiettivo il controllo da remoto di riscaldamento, aria condizionata, gestione di luce naturale e artificiale, impianti di allarme, eccetera, equipaggiati con appositi sensori e attuatori».

N.Ant.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treni Tilo senza confini Tre colori, un'alleanza

Entro il 2020: rosso-blu del Canton Ticino e verde della Lombardia

BELLINZONA - Tilo ha cambiato look: per sottolineare il forte legame con il territorio i treni si vestiranno ora con il rosso e blu del Canton Ticino e il verde della Regione Lombardia. Il nuovo logo è stato presentato ieri alla stazione di Bellinzona dal governatore lombardo Attilio Fontana, affiancato dall'assessore a Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile, Claudia Maria Terzi, dal consigliere di Stato del Canton Ticino e direttore Dipartimento del Territorio, Claudio Zali, dal presidente del CdA di Tilo, Marco Piuri e dal direttore generale, Denis Rossi. Il cambio di immagine dei treni avverrà gradualmente e si prevede di modificare l'intera flotta entro il 2022.

Con una media giornaliera (giorni feriali) di quasi 50mila passeggeri trasportati, Tilo è oggi una realtà importante sui due lati del confine italo-svizzero. L'azienda collega le località del Canton Ticino con quelle limitrofe della Lombardia, assicurando il traffico regionale e transfrontaliero. Dall'introduzione, nel 2010, dei collegamenti su Milano Centrale, grazie a una



Il governatore Attilio Fontana e il consigliere di Stato del Canton Ticino, Claudio Zali, con l'assessore Terzi, il presidente del CdA di Tilo, Piuri, e il direttore generale Rossi

positiva collaborazione con Trenord, l'azienda si è affermata anche in Lombardia: opera tra Chiasso e Milano e, dall'apertura della ferrovia tra Mendrisio e Varese nel 2018, collega sia i due capoluoghi lombardi Varese e Como, sia la Regio Insubria all'aeroporto di Malpensa. Questi servizi capillari sul territorio e soprattutto la crescita dei collegamenti transfrontalieri hanno concretizzato così quella che era fin

dall'inizio l'idea fondante dell'azienda. «L'aver messo insieme i colori che hanno sempre un grande valore simbolico», ha detto ieri Fontana, «è un esempio concreto di come stia migliorando la collaborazione transnazionale. Fin dal mio insediamento avevo promesso grande impegno per intensificare la collaborazione con il Canton Ticino e oggi iniziano a vedersi i risultati». Il governatore, quin-

di, ricordando come Lombardia e Ticino condividano «visioni comuni» in settori importanti e strategici come quello economico, culturale e infrastrutturale ha sottolineato come le due realtà condividano anche «il modo di impostare la vita» e quindi le idee valute per gli e gli altri devono essere messe a fattor comune. «Come il Ticino», ha aggiunto il governatore, «abbiamo puntato forte sul trasporto su ferro

acquistando 160 treni nuovi. Rfi, che fino ad un anno fa quasi non dialogava con la Regione Lombardia, ha messo in campo investimenti sulla rete per oltre 14 miliardi di euro nei prossimi 7 anni». Tilo è dunque l'esempio di come possano migliorare i rapporti. Da qui l'auspicio che «sulla base di questo esempio si possano realizzare altre iniziative che, tenendo conto del valore di Lombardia e Ticino, non potranno che essere di grande valore».

Nata nel 2004, oggi Tilo ha una flotta composta da 40 elettrotreni Flirt (Fast Light Innovative Regional Train): 23 a 4 vetture e 17 a 6 vetture. Di questi 36 sono di proprietà delle FFS e 4 di FNM. Nei prossimi anni sono in arrivo 14 nuovi treni (5 FFS e 9 FNM Group) a 6 vetture. I treni che attraversano il confine Svizzera-Italia sono 151 al giorno. Il servizio RE tra Milano Centrale e Lugano coinvolge circa 15.000 persone al giorno. I passeggeri trasportati nel 2018 sono stati circa 15 milioni, di cui 11,5 in Canton Ticino e 3,5 in Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà, la cura di Novartis

I 14mila dipendenti nel mondo hanno donato 110mila ore di volontariato

ORIGGIO - «Reinvent yourself. Return more to society. Reimagine the future»: quest'anno Novartis si è ispirata alle tre celebri «erre» simbolo dello sviluppo sostenibile, reinterpretate secondo la propria cultura d'impresa, per annunciare le iniziative in programma nel Community Partnership Day, il tradizionale appuntamento con la solidarietà. Con questo slogan l'azienda ha chiamato a raccolta i circa 200 dipendenti della sede centrale di Origgio (nella foto), ieri impegnati sul territorio in attività a sostegno delle fasce più deboli della popolazione, in collaborazione con le associazioni partner dell'iniziativa: Fondazione Avsi, Banco Alimentare Lombardia, Cooperativa Il Granello Don Luigi Monza, Villaggio Sos Saronno. Durante le attività effettuate nel corso della giornata, un'attenzione speciale è stata dedicata ai temi del riciclo, del riuso e della lotta agli sprechi, cioè a quell'utilizzo intelligente delle risorse che rappresenta la premessa ineludibile per rispondere, oggi e in futuro, alle esigenze di tutti.

«Novartis è per vocazione proiettata al futuro, alla ricerca di soluzioni innovative per la salute di milioni di persone», afferma Pasquale Frega, Country President di Novartis in Italia: «Ciò richiede la capacità di prevedere le esigenze di domani così come una gestione lungimirante dei mezzi necessari per soddisfarle. E quanto siamo impegnati a fare, sia nel lavoro quotidiano sia, responsabilmente, nei confronti del Paese, che vogliamo costantemente contribuire a far crescere, dal punto di vista del capitale economico e di quello sociale, umano e ambientale. Il Community Partnership Day testimonia la continuità e la coerenza dell'impegno di Novartis in questa direzione, nonché la determinazione a rendere il nostro contributo sempre più efficace».

Parte dell'omonima rete nazionale, il Banco Alimentare della Lombardia per il primo anno aderisce con entusiasmo a questa iniziativa. La redistribuzione gratuita delle eccedenze alimentari a persone in povertà attraverso le strutture caritative partner è la missione principale dell'Associazione: i dipendenti saranno coinvolti nella preparazione giornaliera degli alimenti equivalenti a più

di 100.000 pasti da consegnare alle strutture caritative. Nel Villaggio SOS di Saronno, importante struttura che assiste giovani che vivono in condizioni di disagio familiare e che è da anni partner del Community Day, i collaboratori Novartis quest'anno si sono dedicati ad attività connesse al riuso. In particolare, suddivisi in gruppi, costruiranno diverse tipologie di arredi per esterni, mini orti, accessori e altro, utilizzando pallet e materiale di riciclo fornito dall'associazione.

La Cooperativa Il Granello Don Luigi Monza, già partner del Community Partnership Day, da trent'anni è impegnata a inserire i ragazzi con disabilità fisiche e mentali nel contesto lavorativo. I volontari Novartis hanno trascorso la giornata con gli ospiti di tre centri della cooperativa, a Cislago, a Guanzate e Marnate, offrendo il loro sostegno alle attività formative, lavorative e ricreative nelle quali sono coinvolti.

Tra le molte realtà sostenute da AVSI, fondazione impegnata nella cooperazione internazionale allo sviluppo e sostegno a rifugiati e migranti sul territorio italiano, c'è quella delle Suore di Carità dell'Assunzione che, a Milano, gestiscono tra l'altro un centro di aggregazione per ragazzi di diverse etnie e religioni. I volontari Novartis si sono dedicati prima alla sistemazione e riorganizzazione di un ampio spazio di questa struttura e, in seguito, dell'affiancamento allo studio dei giovani ospiti.

La giornata che Novartis dedica alla solidarietà coinvolge tutte le realtà del Gruppo presenti in Italia. Oltre alle iniziative di ieri per i collaboratori di Origgio, il 21 maggio i dipendenti dello stabilimento di Rovereto (provincia di Trento) effettueranno un intervento di pulizia e ripristino di un'area verde del comune, mentre a Torre Annunziata (provincia di Napoli) il Community Partnership Day 2019 si terrà in seguito, anche qui con un'iniziativa dedicata alla tutela ambientale.

Nel mondo, la ventitreesima edizione dell'iniziativa vede coinvolti quasi 14.000 collaboratori Novartis di 56 Paesi, per un totale di più di 110.000 ore di volontariato.



Pioggia di soldi dai frontalieri

Otto milioni alla Provincia grazie ai ristori: investimenti in viabilità e scuole



La fetta più consistente dei ristori dei frontalieri sarà investita per l'asfaltatura e la manutenzione delle strade provinciali. Previsti anche interventi all'Eremo di Santa Caterina (foto Archivio)



Strade e scuole si fanno belle grazie alle tasse dei frontalieri. Ma anche Villa Recalcati e l'Eremo di Santa Caterina del Sasso ne beneficeranno. La Provincia ha approvato il piano per l'utilizzo dei ristori fiscali, quasi 8 milioni di euro, che la Svizzera ha trasferito all'Italia in base all'accordo sui ristori firmato tra i due Paesi nel 1974. Fondi relativi al 2016 e che sono stati assegnati dalla Regione Lombardia alle Province di confine (Varese, Como, Lecco e Sondrio) alla fine di novembre del 2018. Una "torta" da 14 milioni, oltre la metà della quale spetta a Varese: 7.823.922,93 euro. Somma che ora Villa Recalcati ha deciso come impegnare. Nei giorni scorsi, infatti, una delibera del presidente Emanuele Antonelli ha stabilito la ripartizione dello stanziamento tra 28 progetti, nel campo della viabilità e dell'edilizia. La fetta più sostanziosa spetta alla manutenzione delle strade provinciali: due milioni e 499mila euro, da investire, tra settembre 2019 e maggio 2020, in opere di asfaltatura, sistemazione e rifacimento della segnaletica e dei guard-rail. Con un altro milione e mezzo, inserito alla voce della spesa corrente, sarà assicurato il servizio di taglio erba e sgombero neve, oltre ad altre opere di manutenzione ordinaria sulle arterie di competenza della Provincia. Altri cinquecentomila euro serviranno per il rifacimento di barriere, dissuasori e segnaletica in vari punti delle provinciali. A 80.000 euro ammonta la spesa per la sistemazione dei mezzi e delle attrezzature del settore Viabilità, oltre che per benzina, lame e sale per la pulizia delle strade. Con centomila euro si finanzia poi la realizzazione del secondo lotto della pista ciclabile Valganna-Valmarchirolo, mentre 450mila euro saranno utilizzati per la costruzione di una rotonda all'incrocio tra la Sp 36 e la Sp

44, a Galliate Lombardo. Numerosi gli interventi nelle scuole. Il lungo elenco comincia con l'Isis "Keynes" di Gazzada Schianno, dove con 400.000 euro saranno sostituiti i serramenti esterni. Gli infissi saranno cambiati anche in altri istituti superiori del Varesotto: Isis "Città di Luino" a Luino (250.000 euro), Isis "Geymonat" (70mila) e Itpa "Montale" (400mila) a Tradate, Isis "Don Milani" a Venegono Inferiore (250mila). Al "Città di Luino" sarà anche rifatto l'impianto idro-termo-sanitario (130mila euro). Ancora a Tradate, il Cfp sarà interessato da un "adeguamento strutturale delle travi in acciaio", opera da centomila euro. A Varese, solo per citare gli interventi più rilevanti, al liceo scientifico "Ferraris" vanno 60mila euro per la riparazione dei servizi igienici, al classico "Cairoli" trentamila euro per impianto termico interrato; stessa somma e stesso intervento alla media "Dante". Altri 125mila euro, infine, per lavori al sistema di riscaldamento di Isis "Newton" e Ipsst "Einaudi". Lavori in vista anche per la sede di Villa Recalcati, alla quale sono stati assegnati 120mila euro per la messa in sicurezza di serramenti e facciate, 36mila euro per la manutenzione del patrimonio arboreo e 15mila euro per la manutenzione straordinaria dell'impianto di rilevazione dei fumi. Quattrocentomila euro sono destinati alla manutenzione straordinaria di edifici e monumenti di competenza provinciale. A beneficiare dei ristori delle tasse dei frontalieri sarà anche l'Eremo di Leggiano, dove la Provincia investirà 50mila euro per l'adeguamento dei parapetti e l'eliminazione delle barriere architettoniche, oltre a 35mila euro per il consolidamento di alcune pareti.

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDENTESSA VARESINA SUL PODIO

Olimpiadi della fisica "Ferraris" di bronzo

(s.n.) - Martina Bernardelli, diciottenne di quinta A del liceo scientifico "Ferraris" si è aggiudicata il bronzo alle Olimpiadi nazionali della fisica. A scuola ha la media del 10 sia in matematica che in fisica - e anche in filosofia -, ma Martina ha tutte le caratteristiche per smontare lo stereotipo della ragazza bravissima a scuola, ma bruttina o asociale, e per dare un bello scossone anche al pregiudizio che sono sempre i ragazzi a eccellere nelle materie scientifiche. Dopo una prima selezione nei mesi di novembre e dicembre, in cui all'istituto di via Sorniole erano passati in venti per matematica e in sei per fisica, e dopo una successiva selezione provinciale a febbraio, Martina Bernardelli ha partecipato alle Olimpiadi nazionali di fisica a Senigallia e a quelle di matematica a Cesenatico. «Per matematica eravamo trecento - racconta -, ma non ho ottenuto una grande posizione, anche perché ero stanca dopo la prova di fisica, per la quale ero l'unica ragazza su novantasei concorrenti». La studentessa varesina ha conquistato la medaglia di bronzo, che si ottiene per avere superato il 50 per cento delle risposte dei primi cinque (medaglie d'oro). Prossima all'esame di maturità, la ragazza vorrebbe diventare una ricercatrice matematica. «Per il momento non ci sto ancora pensando molto - fa sapere -, anche perché sono davvero tanto impegnata. Oltre allo studio, alleno i bambini in atletica e poi c'è Camilla, la mia fox-terrier, che mi dà davvero tanto da fare».



Martina Bernardelli

(Bilz)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Adesso tutti avranno una casa»

La Prealpina 15.05.2019

PROGETTO PILOTA Accordo tra Comune e Diocesi: gli affitti saranno concordati

RESCALDINA - Il Comune di Rescaldina e l'Istituto per il sostentamento del clero della Diocesi di Milano hanno siglato un patto per aiutare le persone meno fortunate in cerca di un'abitazione. I due enti infatti hanno firmato negli scorsi giorni un accordo per la destinazione al progetto sociale "Un tetto sulla testa" di alcuni appartamenti di un palazzo di via San Francesco 2 che rientrano nel patrimonio immobiliare della Diocesi.

Iniziativa pilota

Si tratta di un'iniziativa pilota che, in una prospettiva più ampia, potrebbe fare da apripista per favorire l'incontro, e la reciproca soddisfazione, tra coloro che non possono permettersi di pagare un canone di affitto a prezzi di mercato con proprietari di appartamenti liberi che vorrebbero avere più garanzie riguardo l'affidabilità dell'inquilino.

Il funzionamento del protocollo sottoscritto, che si pone dunque anche come esempio di "buona pratica" anche per i privati, è semplice: gli appartamenti vengono affittati a locatari che vengono indicati dai Servizi sociali del Comune ad un canone concordato, in grado di conciliare



La palazzina destinata all'esperimento sociale (Redazione)

la sostenibilità con l'economicità. Il proprietario potrà usufruire in cambio di una riduzione dell'Imu e contare sull'istituzione di un fondo cauzionale, pari ad un anno di affitto e di spese condominiali, come garanzia per le eventuali morosità e per gli eventuali danni causati all'appartamento. Morosità e danni saranno poi naturalmente addebitati al con-

datore, ma il rischio non sarà più esclusivamente sul proprietario come succede oggi. «Sono grato all'ufficio per il Sostentamento del clero della Diocesi di Milano per avere aderito alla nostra proposta» ha commentato il sindaco Michele Cattaneo. «Il loro esempio - continua Cattaneo - ora potrà essere seguito anche dai cittadini che hanno apparta-

menti sfitti ma hanno remore ad inserirli nel mercato degli affitti. Otteniamo così il duplice risultato di utilizzare in modo ottimale il patrimonio di appartamenti presenti sul territorio, evitando la presenza di immobili disabitati, e di avere soluzioni residenziali ad un prezzo accessibile anche alle fasce di popolazione più fragili ma che possono, con prezzi più bassi del mercato immobiliare, comunque essere autonome».

La finalità sociale

Positivo anche il commento del presidente dell'Istituto diocesano monsignor Roberto Davanzo, che in rappresentanza dell'intero consiglio di amministrazione conferma come l'Istituto abbia di buon grado accolto la possibilità di destinare parte del proprio patrimonio a favore di un progetto di rilevanza sociale, facendo comunque salve le finalità proprie dell'ente proprietario. In un momento in cui per tante famiglie la casa rappresenta ancora un problema urgente, la speranza è che il progetto pilota nato a Rescaldina possa velocemente fare scuola, coinvolgendo altri proprietari di immobili sfitti.

Silvia Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RETE DI SOLIDARIETÀ

Cinque famiglie trovano un tetto

SAN VITTORE OLONA - Fare rete per aiutare chi si trova in situazioni di emergenza abitativa. È l'obiettivo del progetto sociale "Rosa di Gerico", che grazie a una collaborazione tra il Comune, la parrocchia di San Vittore Martire, la Fondazione Monza Insieme onlus, la Caritas e l'associazione San Vincenzo, darà alloggio a cinque famiglie rimaste senza casa.



Don Bertocchi, il sindaco Marilena Vercesi (al centro) e l'assessore Antonella Lattuada (Redazione)

L'operazione è stata presentata ieri in municipio dal sindaco Marilena Vercesi, dell'assessore Antonella Lattuada e del parroco don Davide Bertocchi. Tutto nasce dall'immobile nel centro del paese che Rosa Prandoni aveva lasciato in eredità alla Fondazione. Già nel 2014 lo stabile aveva ospitato alcuni profughi di origine afgana, nell'ambito di un altro progetto sociale ora concluso che era stato sviluppato sempre in collaborazione con la parrocchia.

«Ora c'è un nuovo uso per quegli appartamenti che sono stati offerti alla comunità - spiega Vercesi -. Questi verranno utilizzati per combattere il disagio abitativo. Di fatto, la palazzina diventerà un condominio solidale in co-housing». Le famiglie, tutte straniere ma residenti in paese, quattro delle quali con minori a carico, troveranno posto nei locali per un periodo di 18 mesi. In questo tempo si cercherà di aiutarle a riconquistare la totale autonomia.

Si tratta di situazioni dove gli adulti hanno perso il lavoro e non sono stati più in grado di pagare affitti o mutui. «Abbiamo scelto il nome "Rosa di Gerico" - interviene don Bertocchi - per ricordare Rosa Prandoni, ma anche perché si tratta di un fiore in grado di crescere in ambienti aridi e come tale è un simbolo di rinascita».

Su un totale di cinque famiglie con provenienze etniche, culturali e religiose diverse, quattro si sono già trasferite nei nuovi alloggi: l'ultima lo farà a breve. Quasi tutte le famiglie arrivano da situazioni relative a sfratti già eseguiti o in corso e sono sotto osservazione da parte dei Servizi sociali. Per loro, poter contare su un tetto sarà il primo passo per ripartire.

Stefano Vietta
© RIPRODUZIONE RISERVATA